[redacted]

N. 74 — Giovedì 15 Marzo — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Giovedì 15 Marzo — N. 74

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripol., Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 60
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo speciale diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 14 marzo.

Roma, 14, sera.

Presidenza del presidente Colombo.
La seduta comincia alle ore 14,30.

Un incidente sul processo verbale.

CAVALLI, quale rappresentante del Collegio di Valdagno, nel quale avvenne il disastro della miniera dei Pulli, rettifica alcune notizie date ieri dall'on. Brunialti nello svolgere la sua interrogazione.

BRUNIALTI lamenta che il rappresentante del Governo non abbia dato ieri le informazioni riferite oggi dall'on. Cavalli.

BERTOLINI, sottosegretario, dice che non potè darle perchè non era giunto il rapporto particolareggiato richiesto al prefetto.

Il processo verbale è approvato.

Congedi.

Il PRESIDENTE comunica che chiedono un congedo, per motivi di famiglia: l'on. Danieli; per motivi di salute: Ridolà, Meardi Luigi e Mestica.

Sono conceduti.

FERRI chiede che si verifichi se la Camera è in numero prima di accordare i congedi.

PRESIDENTE: « Sono già stati approvati per alzata e seduta! »

FERRI protesta.

Per la disgrazia di martedì sui lavori per l'aula provvisoria.

COSTA manda un mesto saluto all'operaio Cesare Martini, che martedì perì sui lavori per la nuova aula provvisoria, e confida che la Presidenza vorrà aiutare la desolata famiglia.

Spera che la sventura sarà un ammonimento alla Camera perchè provveda alle classi lavoratrici.

PRESIDENTE: « Colpita da vero dolore, la Presidenza si associa al compianto e prenderà a favore della vedova quei provvedimenti che saranno necessari. » *(Approvazioni)*

Per la sospensione di un sindaco.

SOCCI interroga il ministro dell'interno sulla sospensione inflitta al sindaco di Incisa sull'Arno, in seguito alle parole da questo proferite in seno del Consiglio comunale sul dimandato intervento di una rappresentanza da inviarsi alla inaugurazione del monumento a Carlo Alberto in Roma.

BERTOLINI dice che il sindaco di Incisa sull'Arno fu sospeso per aver pronunziato parole irriverenti alla memoria di Carlo Alberto.

Il sindaco stesso si dimise, e il Consiglio comunale è già stato convocato per provvedere alla sua surrogazione.

SOCCI osserva che il sindaco si limitò ad esprimere un giudizio sopra un personaggio storico, e che la storia non si può incriminare nè imbavagliare. *(Bene! all'Estrema Sinistra)*

BERTOLINI non crede che la libertà della critica storica abbia nulla a che fare con l'esercizio delle funzioni dei sindaci, i quali, anche per giuramento fatto, devono rispettare ed onorare le istituzioni nazionali. *(Approvazioni, interruzioni all'Estrema Sinistra)*

SOCCI ripete che il sindaco di Incisa non ha menomamente censurato le istituzioni vigenti, ma ha espresso il suo giudizio sopra un personaggio storico morto da cinquant'anni.

Per gli uscieri giudiziari.

FROLA, anche a nome di altri, dà ragione della proposta di legge letta ieri per istituire un Altimiato biennale, ed un Monte Pensioni per gli uscieri giudiziari.

FALCONI, sottosegretario, facendo le debite riserve, consente che la proposta sia presa in considerazione.

La Camera la prende in considerazione.

Si riprende la discussione del

DECRETO-LEGGE.

FINOCCHIARO-APRILE propone che alla legge sulla P. S. 23 dicembre 1888 sia aggiunto il seguente articolo:

« L'Autorità di pubblica sicurezza può vietare per ragioni d'ordine pubblico le riunioni o assembramenti pubblici all'aperto, ed i contravventori saranno puniti a termini del Codice penale. »

Dimostra come sia necessario dichiarare espressamente che questa disposizione non è una legge per sè stante, ma è una modificazione alla legge di P. S., e deve quindi essere posta in relazione colle altre disposizioni della legge.

Non può consentire con coloro che vorrebbero limitarsi a stabilire in questa legge una sanzione per la contravvenzione al divieto di una pubblica riunione, mentre non dichiarano espressamente se la legge riconosca la facoltà di tale divieto.

Ora, poichè non si può non riconoscere nello Stato il diritto di vietare riunioni pubbliche per motivi d'ordine pubblico, è opportuno nell'interesse medesimo della libertà che tale diritto dello Stato venga sancito e regolato per legge.

Dimostra che una siffatta disposizione non è affatto contraria allo Statuto, poichè appunto lo Statuto dichiara che le riunioni pubbliche sono sottoposte alla legge di Polizia; e anche nelle discussioni avvenute in Parlamento, intorno a questo tema, si è sempre ammessa la facoltà del divieto preventivo da parte del Governo.

Non crede però assolutamente che tale facoltà di divieto in dubbio per le riunioni all'aperto possa essere estesa anche alle riunioni che hanno luogo, non nelle pubbliche piazze o nelle pubbliche vie, ma in luoghi aperti al pubblico. In questo secondo caso bastano i mezzi consueti di vigilanza e di repressione.

Nota inoltre che la formula: « luoghi aperti al pubblico », può dar luogo a gravissimi dubbi sulla sua interpretazione.

E' convinto che la sua proposta, lungi dall'essere reazionaria, sia anzi schiettamente liberale, mentre mantiene salve le guarentigie dell'ordine pubblico.

Rammenta, a questo proposito, gli eloquenti discorsi degli onorevoli Grippo e Bonasi nella discussione dello scorso giugno.

Raccomanda quindi alla Camera il concetto di questo suo emendamento che ha, se non altro, il pregio di definire chiaramente i diritti dello Stato e quelli dei cittadini. *(Bene!)*

ARCOLEO, per fatto personale, espone le ragioni per le quali ha ritenuto necessario escludere espressamente anche nell'articolo in discussione le riunioni elettorali, quantunque tale esclusione sia già sancita nella legge di pubblica sicurezza.

ROSSI ENRICO dà ragione del seguente emendamento: « L'Autorità politica può vietare per ragioni d'ordine pubblico le riunioni in luogo pubblico od aperto al pubblico. I contravventori saranno punibili coll'ammenda estensibile a lire venti, e se abbiano provocato disordini, colla pena stabilita dal Codice penale. »

DE NAVA svolge un emendamento tendente a limitare il divieto alle riunioni che presentino un pericolo all'ordine pubblico.

BARZILAI ha sperato che il Governo avrebbe ritirato l'articolo primo anche perchè così come è concepito potrebbe un giorno essere applicato in senso non favorevole agli interessi del Governo dai sindaci dei piccoli Comuni, che sono ufficiali di pubblica sicurezza.

Ricorda i precedenti parlamentari in materia di diritto di riunione.

Afferma che nell'art. 1.o si codifica una parte dell'arbitrio, senza pregiudizio di quella maggior parte di arbitrio che il Governo si riserva sempre di esercitare all'infuori di qualunque disposizione di legge. Ciò spiega come il presidente del Consiglio accetti concorrentemente varie formule, benchè fra loro profondamente diverse.

Se si volesse veramente por termine al regime dell'arbitrio, bisognerebbe comminar pene non solo ai cittadini che infrangono i divieti, ma anche ai funzionari che illegalmente vietino una riunione. Ma una legge siffatta è vano sperarla.

Nè si invochi la responsabilità ministeriale. E' noto come questa non abbia altra sanzione che un voto contrario della Camera, quando pure non si preclude alla Camera il modo di manifestare il suo voto e di affermare il suo diritto. *(Benissimo! all'Estrema Sinistra)*

Che poi l'articolo primo sia anti-statutario, l'oratore lo dimostra ricordando che, appunto in osservanza e in applicazione dello Statuto, con decreto di re Carlo Alberto vennero abrogate tutte le disposizioni del Codice penale del 1839, che presupponevano la facoltà nel potere politico di vietare preventivamente le riunioni. *(Commenti e interruzioni al Centro)*

Di fronte a così flagrante violazione statutaria, l'oratore ed i suoi amici continueranno a compiere quello che è per loro un preciso dovere, di difendere cioè quel minimo che lo Statuto garantisce delle libertà popolari. *(Vivissime approvazioni)*

ALESSIO, a nome pure di Pinchia ed altri, propone la soppressione dell'articolo primo, dimostrando che questo articolo, che è il fondamentale di questa legge, è contrario allo Statuto. Respingerlo, anche se il Governo ponga la questione di fiducia, è l'unico modo per la Camera di uscire da una condizione incresciosa per tutti.

Tale condizione è dovuta soprattutto alla tendenza egoistica delle classi dirigenti nei loro rapporti colle classi lavoratrici, al carattere reazionario della nostra legislazione da un decennio a questa parte, e dalla viziata composizione politica attuale del Parlamento. A queste tendenze restrittive il Paese ha risposto nel Mezzogiorno con una indifferenza e con una calma che sono soltanto transitorie e apparenti, e colla allarme dei partiti popolari nel Settentrione d'Italia.

Ciò rappresenta la più solenne condanna delle tendenze retrive del Governo. Non è certo con questi provvedimenti politici che si risponde alle aspirazioni del Paese.

Afferma che il Governo non è e non può essere sorretto in questo suo procedere nella riviviscenza reazione, nè dalla burocrazia, nè dalla Magistratura, nè dall'esercito. Dichiara che la Opposizione costituzionale non può allearsi colla Maggioranza per combattere l'ostruzionismo, una volta che la Maggioranza attenta all'inviolabilità dello Statuto. *(Benissimo! all'Estrema Sinistra)*

Una soluzione non sarebbe nemmeno un appello al Paese. Per le arti elettorali del Governo, la nuova Camera non sarebbe sensibilmente diversa dalla presente, e però l'unica via di uscita è di respingere l'articolo primo e con esso tutta la legge. Questo è imposto alla Camera da un bene inteso sentimento di patriottismo.

La fiducia nelle istituzioni non può ammettere che, per di salvare la unità, si possa sacrificare la libertà; nel regime della libertà vivi de la grandezza e la prosperità avvenire del nostro Paese. *(Vivissime approvazioni a Sinistra)*

La salute dell'on. Crispi.

SANTINI, essendo corse notizie piuttosto gravi sulla salute dell'onorevole Crispi, prega il presidente di informarsi, esprimendo l'augurio che le ultime notizie siano migliori.

Il PRESIDENTE dichiara che egli pure ha avuto notizie del grave stato del deputato Crispi, e che si è affrettato a telegrafare al prefetto per avere più precise informazioni. Spera egli pure che queste siano rassicuranti. — *(Vedi nostri telegrammi particolari da Napoli)*.

La seduta termina alle ore 18,55.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 18,40:

La Camera è subito ben popolata; abbiamo sul verbale un incidentino fra Brunialti e Bertolini. Avendo Bertolini, rispondendo a Cavalli, detto a Brunialti: « Ella vuol rivenire la sua inesattezza sul Governo », Brunialti interrompe: « Che inesattezza! Ad ogni modo doveva rispondermi ieri. » Bertolini seccamente: « Non accetto l'indicazione da lei sul quando debbo rispondere ». Brunialti accenna a ribattere, poi si siede mormorando. Poco dopo, quando Pantano chiede che si voti sul congedo per alzata e seduta, Ferri domanda la parola, ma Colombo, che non lo sente, perchè già invitava la Camera a votare, dichiara il congedo approvato. Ferri con forza: « Protesto! Ella vuol cominciare a giocare di bussolotti. » *(Vivi rumori a Destra)*.

Colombo: « Non raccolgo la sua interruzione. Le osservo che se alla chiese la parola lo fece quando già era iniziata la votazione. »

Voci a Destra: « Sicuro! eravamo in votazione. »

Ferri: « Contesto l'esattezza di quanto dice il presidente: vi servirà di regola per domani. »

Spiegazioni dell'on. Sonnino.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22,10:

L'on. Sonnino pubblica una lettera in cui spiega le modificazioni introdotte nel suo emendamento all'articolo 1.o dei provvedimenti politici. Spiega come sostanzialmente la nuova dizione dell'emendamento diversifica dalla prima per la facoltà del divieto concessa, non alla Polizia, ma al Governo.

Nelle Commissioni parlamentari.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,40:

Nella sua seduta d'oggi la Commissione per la formazione e la conservazione del Catasto e la determinazione dei suoi effetti giuridici, ha approvato la relazione di Colombo-Quattrofrati per la conservazione del Catasto. Quindi ha proseguito l'esame delle disposizioni relative alle modificazioni organiche nella parte tecnica, eleggendo a relatore l'on. Frola.

— Oggi la Sotto-Giunta della finanza del tesoro ha approvato il progetto sui provvedimenti temporanei per la distillazione dei vini guasti. Il disegno di legge, che consta di un solo articolo, eleva per la distillazione dei vini guasti, e con effetto sino al 30 giugno 1900, l'abbuono concesso, per le fabbriche degli spiriti di seconda categoria dal 15 al 20 per cento, e per le fabbriche esercitate dalle Società cooperative dal 15 al 22 per cento. Fu nominato relatore Cambray-Digny.

La petizione dei maestri elementari.

Roma, 14, ore 20,40. — La Giunta delle petizioni decise oggi all'unanimità il rinvio al Ministero della pubblica istruzione della petizione dei diecimila maestri.

Le feste pel genetliaco del Re.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 14:

Dalle varie parti d'Italia e dalle colonie italiane all'estero giungono notizie che dappertutto fu solennemente festeggiato il genetliaco del Re. Nelle varie città vi furono stamane riviste.

A Napoli la rivista fu passata dal Principe di Napoli.

Vi assistette la Principessa di Napoli in vettura di gala.

I Principi furono acclamatissimi.

La rivista al Macao.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 15,20:

Il Re si è recato al piazzale del Macao a cavallo, circondato da un brillantissimo Stato Maggiore, di cui facevano parte una trentina di generali. Gli addetti militari esteri erano al completo.

La Regina, in carrozza di mezza gala tirata da due cavalli, indossava una *toilette* chiarissima, con mantellina di velluto cremisi, guarnita di pelliccia, con cappottina bianca e penne di struzzo pure bianche.

Intorno al Macao è una folla grandissima di curiosi. Il tempo, che nella mattinata presto era bellissimo, al momento della rivista si fece piovigginoso.

Dopo la rivista le truppe sfilarono dinanzi ai Sovrani in piazza dell'Indipendenza, la quale era, come il Corso e la via Nazionale, tutta imbandierata.

I balconi e le finestre erano gremiti di signore dell'alta aristocrazia.

I sovrani furono applauditi.

Le prime gocce di pioggia hanno guastato parzialmente l'effetto della sfilata.

Vennero applauditi specialmente i carabinieri, i quali aprirono lo sfilamento, e il quinto reggimento bersaglieri, che sfilò di corsa.

I Sovrani fecero poscia ritorno al Quirinale.

Le felicitazioni fatte al Re.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,35:

Durante tutta la giornata il Re ha ricevuto un migliaio di telegrammi di felicitazione da tutte le parti d'Italia e dall'estero. Telegrafarono i Principi di Napoli, gli imperatori di Germania, d'Austria e di Russia, il presidente della Repubblica francese, la regina d'Inghilterra, il re del Portogallo, la regina reggente di Spagna, il governatore dell'Eritrea.

Il Re ebbe in dono anche dei fiori bellissimi. Nel pomeriggio si recarono al Quirinale Bianchieri e Rudinì, la Deputazione provinciale, la Giunta comunale e il sindaco di Roma.

Quattro valorosi cavalleggeri.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,15:

I Sovrani, di ritorno dalla rivista, mentre attendevano sul galoppatoio del giardino, hanno ricevuta una pattuglia di lancieri del reggimento *Novara*, di cui il Conte di Torino è comandante. Essa era composta del tenente Monaco, del sergente Gaetano Re, degli appuntati Luigi Nano, Favero Santo, e del soldato Demartino.

Il tenente ha rimesso al Re una lettera autografa del Conte di Torino con gli augurii pel suo genetliaco.

Il Re ha parlato lungamente coi militi, che in quattro giorni hanno percorso a cavallo il tragitto da Firenze a Roma, toccando Siena, Acquapendente, Montefiascone e Campagnano; poi li ha presentati alla Regina.

Stasera al pranzo a Corte è stato invitato anche il tenente Monaco.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 14:

Stasera gli edifici pubblici sono illuminati. Dei concerti si suonano nelle principali piazze. La città è animatissima. Alla Consulta Visconti-Venosta ha offerto un pranzo al Corpo diplomatico.

Le manifestazioni repubblicane della Giunta di Milano

nell'anniversario della nascita del Re.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 16,30:

Stamane la rivista militare che ebbe luogo in piazza d'Armi fu molto disturbata dal vento.

Non avendo la Giunta quest'anno fatto erigere, come per il passato, un palco per le Autorità, il prefetto assistè alla rivista stando in vettura.

I pubblici edificii e qualche casa privata, sono imbandierati.

La bandiera sventola pure sulla Madonnina del Duomo e al palazzo municipale.

La Giunta non ha spedito il solito telegramma di augurii e di felicitazioni al Re, e contrariamente pure a un'altra consuetudine, non ha disposto perchè la Banda municipale dia concerto in piazza della Scala.

Il prefetto dà stasera in onore del Sovrano un banchetto a cui ha invitate tutte le Autorità cittadine. Il pro-sindaco Mussi ha però declinato l'invito protestando un precedente impegno per un banchetto, di carattere repubblicano, che si dà ad Abbiategrasso.

Stasera alla Scala vi sarà spettacolo di gala.

⁂

Ci telefonano da Milano, 14, ore 21:

In quasi tutti i teatri fu, e ripetutamente, chiesta e sonata la Marcia Reale.

Alla Scala, che presentava un aspetto veramente magnifico, la Marcia Reale fu sonata tre volte fra entusiastiche acclamazioni.

Gli studenti monarchici, quando seppero che la Giunta non aveva voluto che la Banda municipale desse il solito concerto in piazza della Scala, volevano, in segno di protesta, farla sostituire da altra Banda. Ma l'Autorità politica non ne diede il permesso per la tema che nascessero disordini.

La città però è tranquillissima.

La condotta del sindaco ha fatto una pessima impressione su una grande parte della città. Il *Corriere* si fa eco di questi sentimenti e scrive:

« Il contegno del Municipio, in occasione del genetliaco del Re, è non soltanto deplorevole, ma miserando.

« Non si farà sonare la Banda cittadina, adducendo il pretesto..... che i concerti non sono ancora cominciati; non si erige il consueto palco per le Autorità alla rivista militare..... per ragioni di economia; non si manda il solito telegramma al Re..... colla scusa che il pro-sindaco è andato a Corbetta; ed il pro-sindaco non va al banchetto del prefetto, adducendo..... il lutto, proprio nel giorno in cui interviene al banchetto repubblicano di Abbiategrasso.

« Evviva la sincerità!

« Stamani un consigliere comunale della minoranza, il quale gode sempre le simpatie e la stima dei radicali, a proposito della condotta della Giunta in occasione del 14 marzo, ci diceva:

« — La cosa passa ogni limite: anzichè il sindaco di una città, l'on. Mussi vuol essere il sindaco di un partito, facendo precisamente ciò che i radicali rimproveravano alla passata Amministrazione. Avrei voluto presentare una interpellanza sulla mancanza di riguardi che il capo della città usa al capo dello Stato, ma vi rinunzio perchè la conseguenza sarebbe questa: che al Consiglio non parrebbe vero di avere un'occasione politica per affermarsi: si voterebbe certamente un ordine del giorno di piena approvazione alla mancanza di riguardo, il Consiglio comunale verrebbe sciolto e la città gettata in una nuova agitazione elettorale, alla quale si darebbe un colore più preciso e stridente carattere politico.....

« Osservazioni giustissime queste: il solo amore per la città può trattenere la minoranza di portare la questione in Consiglio comunale. Il tempo del resto è galantuomo. »

A Berlino.

Berlino, 14 *(Stefani)*. — In occasione del genetliaco del re Umberto, Lanza ricevette la Colonia italiana per la presentazione degli augurii e felicitazioni. Stasera Lanza offrirà un banchetto al personale dell'Ambasciata ed ai membri del Corpo diplomatico. Numerosi personaggi recaronsi all'Ambasciata, ove presentarono a Lanza le felicitazioni, ovvero lasciarono la carta di visita. L'Ambasciata ed il Consolato sono imbandierati.

A Parigi.

Parigi, 14 *(Stefani)*. — In occasione del genetliaco di re Umberto numerose notabilità della Colonia si sono iscritte all'Ambasciata italiana. Stasera, al pranzo dato dall'Ambasciata, assistettero il personale dell'Ambasciata, il Commissariato italiano dell'Esposizione, i presidenti delle Società italiane ed alcune notabilità della Colonia.

A Bukarest.

La *Stefani* ci comunica da **Bukarest**, 14:

Per l'anniversario della nascita di re Umberto vi fu oggi, alla Legazione d'Italia, un ricevimento, a cui intervennero gli aiutanti di campo del Re e del Principe ereditario, che presentarono le felicitazioni in nome del Re e dei Principi; i ministri, le Autorità civili e militari, le alte cariche di Corte e la Colonia italiana.

La liberazione di Batacchi.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,45:

Telegrafano da Volterra che nessun ordine di scarcerazione finora è pervenuto per Batacchi. La Questura fece però già speciali raccomandazioni agli amici di Batacchi perchè siano evitate chiassose dimostrazioni.

⁂

La *Sera* invece pubblica il seguente telegramma datato da Firenze, 14, ore 10,6:

« Partirono da Firenze per Volterra, ove era rinchiuso in quel reclusorio Cesare Batacchi, il fratello di lui Ernesto ed il nipote Augusto, essendo stata preavvertita la famiglia, dalla locale Questura, della decretata grazia al condannato e della sua liberazione per oggi.

« I parenti, arrivati a Volterra, chiesero, ma non ottennero dal direttore del reclusorio, di poter vedere il recluso.

« Fu loro detto di presentarsi stamane alla direzione della casa di pena.

« E stamane infatti, verso le 8 così si trovarono in direzione, ove avvenne una commovente scena fra il liberato che fu loro consegnato ed i parenti.

« Ad evitare dimostrazioni il Batacchi fu fatto uscire per una porta riservata del reclusorio, ed a quest'ora egli è già in viaggio col fratello e col nipote per Firenze, dove però non giungerà che a notte, così avendo deciso la Polizia d'accordo con la famiglia, per evitare dimostrazioni o chiassate. »

La convocazione del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 16:

Il Senato del Regno sarà probabilmente convocato per martedì, 20 corrente, e all'ordine del giorno vi è la discussione sul progetto di legge sugli stipendi ai professori delle scuole ed istituti tecnici ed altri provvedimenti.

Sulla salute di Crispi.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 16,16:

Qualche giornale ha raccolta la voce di un aggravamento nella salute di Crispi. Questa voce corse in seguito al mancato ricevimento di amici intimi. Si diceva che l'infermo dopo l'ultima operazione della cataratta fu attaccato dall'*influenza* degenerata in bronchite, complicata con vomito, prodotto da glaucoma, che è una conseguenza di tale operazione. Notizie direttamente assunte riducono di molto la gravità di tali voci, perchè si assicura che un lieve attacco di *influenza* è già superato, e continua lentamente la guarigione della cataratta, quantunque si dica che non è ancora completamente eliminata.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,35:

Francesco Crispi ha inviato un affettuoso telegramma al Re, scusandosi di non poter presentargli personalmente i suoi augurii.

Le notizie pessimiste che circolano sullo stato di salute di Crispi sono esagerate. Crispi è stato colpito da un leggero attacco di *influenza*, ma ora è quasi completamente ristabilito.

Il banchetto dei valdostani e canavesani a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22,40:

Questa sera si radunavano al *Ristorante Venete* cinquanta canavesani-valdostani per il banchetto tradizionale.

Al tavolo d'onore sedevano i deputati Frola, Compans, Di Bagnasco, Farinet.

Il prof. Facelli, in nome del Comitato, apre la serie dei brindisi, comunicando le adesioni del conte Ghiglieri, di Costantino Nigra, Chiala, Pinchia, Bertetti, Chiesa, dei generali Bertoldo e Ferrucchetti, del comm. Cigliana, ecc., ecc.

Facelli comunica poi i dispacci scambiati con i canavesani banchettanti nella stessa ora a Torino.

Un saluto e un applauso speciale si ebbe poi il caporale Cattaneo, il glorioso mutilato della polveriera, che è qui di passaggio.

Compans inneggia inspiratamente alla immutata devozione delle valli della Stura, dell'Orco e della Dora alla Dinastia. Salutò l'eroismo del caporale Cattaneo, a cui fa riscontro quello più recente del sergente Nigra ad Avigliana, entrambi canavesani. Compans termina fra interminabili applausi con un patriottico brindisi alla memoria di Carlo Alberto ed a re Umberto.

Essendosi brindato alla stampa piemontese e romana, ringraziò brevemente e patriotticamente il collega Casalegno.

Il comm. Galletti bevette ai quattro deputati, pei quali parlò il solo Compans.

Dopo di che la simpatica riunione si sciolse, dopo aver mandati dispacci ai sindaci di Aosta e di Ivrea, ed a Pessolo-Vaglio.

Un ufficio italiano del lavoro a New York.

Roma, 14, ore 20,15. — In seguito ad una proposta fatta dalla nostra Ambasciata di Washington, si sta studiando l'istituzione di un Ufficio del lavoro a New York, per l'emigrazione italiana.

In Vaticano.

Roma, 14, ore 21,55. — Il Pontefice ha ricevuto il cardinale Sarto, patriarca di Venezia, il quale ha condotto il pellegrinaggio veneto, e il signor Ramella, banchiere di Torino.

Reinach, Zola, Picquart protestano innanzi alla Commissione senatoriale contro l'amnistia.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 19,35:

La Commissione senatoriale per il progetto di legge sull'amnistia si è riunita sotto la presidenza di Clamageran per udire Reinach, Picquart e Zola.

Reinach fa notare che si disse che egli era stato processato per diffamazione, avendo narrato, secondo il suo diritto di storico, i legami esistenti fra Henry ed Esterhazy. In realtà fu lui il diffamato, perchè lo si accusò di aver mirato, perchè denunciò il colpevole, ad attentare all'onore di una vedova e di un orfanello. « Ora tale idea — disse il Reinach — non verrebbe nemmeno ad un selvaggio. »

Desidera perciò un giurì che lo lavi dall'oltraggiante imputazione. Si disse che egli spera che da un nuovo processo scaturisca il fatto nuovo per la revisione del processo Dreyfus; egli non lo nega: così il primo processo Zola fece scoprire il falso di Henry. Alcuni obbiettano che i processi rinnoveranno l'agitazione in Francia. Prima egli, Zola e Picquart erano accusati di cercare di sottrarsi coll'amnistia, ora li accusano quali cattivi cittadini, come guastafeste e come nemici dell'ordine e della pace. L'audace voltafaccia potrà ingannare il pubblico ignorante, ma non il Senato.

Se poi, aggiunse il Reinach, non si vuole turbare l'Esposizione, si rinviino i processi, tanto più che la discussione sull'amnistia sarà lunga. Egli però preferirebbe di venir giudicato subito; d'altronde fa notare che il processo contro Boulanger non turbò punto l'Esposizione del 1889. Termina chiedendo che gli sia concesso di confondere i suoi diffamatori dinanzi alla sola giurisdizione, ove la prova sia ammessa.

Picquart dice che è accusato per gli affari Bouleau, nonchè per i piccioni viaggiatori. Egli vuole confondere Gonse, Gribelin, Henry; e non vuol essere amnistiato con Mercier, ai cui delitti si aggiunsero le false testimonianze. Nota che dacchè si parla dell'amnistia egli ed i suoi amici sono disarmati dinanzi alla stampa esterhaziana, che sa di poter calunniare impunemente.

Zola dice essere impossibile lasciarlo sotto il peso di una condanna in contumacia, che quindi non è valida e chiede che non gli si impedisca di novamente provare che le sue accuse furon fatte al solo scopo di giustizia. Questo solo può produrre la pacificazione. Dopo la legge del *Dessaisissement*, che attribuiva alla Cassazione a sezioni riunite l'esame dell'incartamento Dreyfus, il che doveva tutto pacificare, si ebbe la disastrosa sentenza di Rennes, onde l'anima del mondo fu sconvolta: dopo la legge d'amnistia avremo la Francia ancora diminuita. Predice che il Senato porterà la pena della debolezza, se spezzerà la legge della quale è custode.

Il processo dell'avvocato Labori contro la « Libre Parole ».

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 21,10:

Oggi il Tribunale ha giudicato sulla opposizione fatta dalla *Libre Parole* alla sentenza che l'aveva condannata in contumacia nell'affare Labori. L'avv. Millet chiese al Tribunale che si dichiarasse incompetente, perchè Labori era stato accusato dalla *Libre Parole* nel tempo che esercitava delle pubbliche funzioni. Il Tribunale si dichiarò competente, ma la discussione in merito venne rinviata, perchè la *Libre Parole* ha dichiarato di appellarsi.

I coniugi Ligeron rilasciati.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 15:

Il Ministero degli esteri ha comunicato ai giornali che il signore e la signora Ligeron, arrestati a San Remo, furono rilasciati con non luogo a procedere.

Ecco com'era avvenuto l'arresto dei coniugi Ligeron. Tutti e due arrivavano a Bordighera, venendo da Nizza, venerdì sera, quando alla discesa dal treno un individuo vicino a loro prende la fuga senza alcun apparente motivo. Nello stesso tempo essi vedono una signora, la quale, correndo verso il vagone da cui erano scesi, grida: *Al ladro! Arrestatelo!*

Era stato infatti rubato a quella signora una spilla di un certo valore.

Essa s'indirizza quindi a due carabinieri di servizio nella stazione per segnalare loro il furto. In quello stesso momento due impiegati della ferrovia, che avevano assistito alla scena, designano ai carabinieri il signore e la signora Ligeron come quelli che, avendo viaggiato nello stesso vagone della signora derubata, potevano essere gli autori del furto. Ed è sotto questa sola indicazione che i due coniugi furono arrestati, nonostante le loro vive proteste e le particolareggiate spiegazioni date.

Fortificazioni francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 15:

Si spingono attivamente i lavori di fortificazioni a Cherbourg e all'isola Groix.

(L'isola Groix si trova nell'Atlantico, non molto lungi da Brest).

L'incendio della Comédie doloso.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 15:

Moaral, architetto della Comédie, dichiara di ritenere l'incendio doloso.

La morte di Huene.

Berlino, 14 *(Stefani)*. — L'eminente deputato della Dieta prussiana, Huene, membro del Centro, è morto a Gossensass ritornando dal Lago di Garda.

L'inaugurazione del monumento a re Carlo Alberto A ROMA.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 14, ore 15,30.

L'arrivo dei Sovrani.

I Sovrani escono dal Quirinale per recarsi al monumento alle 12 e un quarto preciso.

Fanno ala al loro passaggio un battaglione di fanteria, i granatieri ed i carabinieri.

Il tempo si è a poco a poco rifatto bellissimo.

I balconi e le finestre dei palazzi che circondano i tre lati del giardino del Quirinale riboccano di gente; i tetti sono gremiti di curiosi.

Il giardino è stato diviso in 24 recinti separati da steccati adatti più ad una fiera di bestiame che ad una cerimonia patriottica.

In questi recinti si affollano circa diecimila invitati, fra cui moltissime signore, che indossano eleganti *toilettes* primaverili dai colori chiari.

Dinanzi al palco reale stanno aspettando i Sovrani, la Presidenza della Camera con a capo l'on. Colombo, la Presidenza del Senato, di cui non manca che S. E. Saracco, tutti i ministri, tranne Pelloux, e i sottosegretari, il ministro di Stato conte Luigi Ferraris, il senatore Di San Marzano, il conte Di Sambuy, oltre a un centinaio di deputati, e le rappresentanze dei Municipii di Torino, di Napoli e di Milano.

L'on. Ferrero di Cambiano rappresentava la città di Chieri; Galimberti rappresentava la città di Cuneo; Pivano e Galimberti rappresentavano la provincia di Cuneo.

Lungo la via Venti settembre stanno schierate un centinaio di rappresentanze di Società militari e operaie con le rispettive bandiere. Di Torino noto le rappresentanze della « Società dei reduci dalle patrie battaglie », quella dell'« Esercito » e quella dei « Veterani del 1848-49 ».

Vi è pure una delegazione Valdese composta del deputato Soulier, del cav. Pons, del comm. Prochet e del comm. Meille. Essa reca un labaro artisticamente ricamato con lo stemma della chiesa valdese e la seguente scritta ricamata in treccie d'oro su fondo di velluto bleu: « Alla memoria del magnanimo re Carlo Alberto i valdesi riconoscenti — Torino 1848 — Roma 1899 ».

Il labaro verrà offerto al sindaco di Roma mercoledì prossimo.

Quando i Sovrani escono dal portone del Quirinale tutte le fanfare squillano.

L'animazione è straordinaria.

I Sovrani percorrono a piedi, sopra un tappeto, il tratto che divide il Quirinale dal monumento.

Il Re indossa l'alta uniforme di generale e porta la sciarpa dell'Ordine di Savoia. Dà il braccio alla Regina, la quale indossa la stessa lunghissima mantellina di velluto cremisi che portava alla rivista; ed ha un cappello a *treillage* in oro con penne bianche.

Una rappresentanza femminile offre alla Regina un grosso mazzo di fiori.

Nel breve tratto da percorrere i Sovrani sono accompagnati dal sindaco di Roma, dall'on. Chimirri, e da parecchi membri del Comitato promotore.

Giunti presso il palco reale, si fermano a conversare pochi minuti col conte Ferraris e coll'on. Colombo.

Il monumento.

Il Re dà quindi il segnale, e, mentre le musiche intonano la marcia dedicata alla memoria di Carlo Alberto, cadono le tele e il monumento appare in tutta la sua grandiosità.

Per mancanza di tempo non si poterono levare le impalcature che servirono ad innalzare i varii pezzi. Inoltre non si giunse in tempo ad attaccare la staffa destra, le briglie e la sciabola del Re.

Il monumento però, benchè così incompleto, vien giudicato di buon effetto.

Carlo Alberto, vestito della uniforme di generale piemontese, è raffigurato sul suo cavallo, un cavallo elegante e robusto, ch'egli trattiene per le briglie; il Re è serio e pensieroso, quasi che gli si affacci la visione di tutte le amarezze che dovrà costargli il programma della redenzione d'Italia.

Il cavallo, modellato con quella sapienza realistica, ma anche con quella eleganza che meritarono tanto plauso all'altro cavallo del Romanelli, quello su cui posa Garibaldi a Siena, tiene le due zampe posteriori diritte, ed una delle anteriori solleva per battere il terreno, insofferente dell'arresto.

I bassorilievi rappresentano uno la battaglia di Goito, dove Vittorio Emanuele alla testa dei granatieri mette in fuga gli austriaci, ed è pieno di movimento e di chiaroscuro, come un quadro; un altro l'abdicazione dopo Novara, ed in questo Vittorio Emanuele, ritto dinanzi al padre, ne ascolta il monito, mentre i ministri ed i generali assistono perplessi e cogitabondi.

A fronte ed a tergo i due bassorilievi più piccoli recano uno la Lupa di Roma, l'altro l'Aquila di Savoia.

Il basamento è poi ornato di una leggera ornamentazione, che senza romperne la maestà, gli conferisce ricchezza e grazia.

Così il Romanelli, che nella statua si afferma maestro nella scultura, dà prova del suo sentimento pittoresco nei bassorilievi e del suo gusto architettonico nell'ideazione del granitico basamento.

Mentre cadono le tele che ravvolgevano il monumento, scoppiano dalla piazza lunghi applausi e alti evviva all'indirizzo del Re e della Regina.

I Sovrani siedono quindi sulle poltrone dorate del palco e Quirico, presidente del Comitato promotore, con un breve discorso ricorda il lavoro da esso fatto.

Parlano in seguito, applauditissimi, il sindaco di Roma Colonna, che termina così il suo discorso.

« Maestà! quai presagi del suo destino, il vostro avo glorioso prendeva per insegna il motto di Amedeo Sesto « *attendo il mio astro!* » L'astro da Lui divinato sorse e vede sotto la sua luce l'esultanza di un popolo redento e benedicente la Casa di Savoia, e la Casa di Savoia sarà il nostro orgoglio.

« Stretto a lei da un patto indissolubile d'affetto e di riconoscenza, il popolo italiano

si avvia fidente alla conquista della grandezza e alla vittoria dell'avvenire. »

Parla per ultimo l'on. Chimirri, trattando diffusamente anch'egli della vita, e dell'opera patriottica di re Carlo Alberto.

Il Re si congratula con gli oratori e si fa presentare lo scultore Romanelli, a cui egli e la Regina stringono calorosamente la mano.

Il Re espresse quindi il desiderio che le rappresentanze delle Associazioni sfilassero davanti al monumento.

Il corteo riuscì di bellissimo effetto; tutte le rappresentanze passando davanti ai Sovrani li acclamarono con entusiastici evviva.

Il Re e la Regina rientrarono al Quirinale alle 13 e un quarto, dopo aver fatto lentamente un giro intorno al monumento che vollero esaminare in ogni sua parte.

Una corona ai ministri che firmarono lo Statuto.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,35:

Ai piedi del monumento a re Carlo Alberto è stata deposta una corona di bronzo alla memoria dei ministri che firmarono lo Statuto nel 1848.

La corona, bellissima, è stata fatta mediante la sottoscrizione promossa dal *Don Chisciotte*.

Il corteo delle Associazioni e delle Scuole.

Una dimostrazione repubblicana.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21:

Nel pomeriggio, fuori Porta Pia, si sono riunite le Associazioni monarchiche e gli allievi delle scuole comunali, che in numeroso corteo si sono recati a deporre delle corone al monumento a Carlo Alberto.

Stamane in vari punti della città si sequestrarono delle bandiere rosse, colla scritta: *Viva la Repubblica!*

Bollettino giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 17:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, reca, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Corti di Cassazione e di Appello. — Farini, consigliere di Corte di Cassazione a Torino, è nominato presidente di Corte di Appello e destinato a Milano — De Paoli, presidente di Tribunale ad Alba, è nominato consigliere di Corte di Appello a Genova.

Preture e cancellerie. — Majola, pretore a Demonte, è traslocato a Racconigi — Manassero, pretore a Mondovì, è trasferito a Dogliani — Antonicelli, pretore a Govone, è trasferito a Montanaro — Rucci, segretario alla Procura Generale a Casale Monferrato, è nominato vicecancelliere alla Corte d'Appello di Napoli — Bertone, cancelliere al Tribunale di Vallo di Lucania, è nominato segretario alla Procura Generale di Casale Monferrato.

Notari. — Corsolo, notaio a Carignano, è dispensato dall'ufficio.

Un gravissimo incendio presso Como.

Un intiero villaggio distrutto dalle fiamme.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 13,25:

Un terribile incendio è scoppiato questa notte nel villaggio di Rizzardi, che è posto sulla ferrovia da Milano a Como, a dieci chilometri circa da quest'ultima città.

L'incendio fu avvertito, verso le 3 di questa mattina, da un carrettiere che passava per Rizzardi e che dette per il primo l'allarme.

Mancando in sul momento i soccorsi, le fiamme, favorite dal vento, si propagarono rapidamente, investendo tutte le case del villaggio, che sono una cinquantina.

I poveri abitanti, sorpresi nel sonno, ebbero appena il tempo di gettare dalle finestre qualche mobile e di liberare il bestiame. Non bastando l'aprire le porte delle stalle, furono persino atterrati dei muri.

Fu uno spettacolo veramente spaventevole. I contadini, vedendosi incapaci a domare le fiamme, che andavano rapidamente distruggendo le loro case, si davano alla disperazione; molti piangevano, altri non sapevano più far altro che mormorare preghiere.

Per buona fortuna, nonostante la rapidità con cui il fuoco invase ogni parte del villaggio, avvennero poche disgrazie.

Accaddero molte scene commoventi.

Pietosissimo fu il caso di una famigliuola di contadini, composta del marito, della moglie e di tre bambini, di cui uno è nato appena da quindici giorni.

Appena vide la casa accerchiata dalle fiamme, il padre prese in braccio i bambini maggiori e li tolse al pericolo; quindi ritornò nella casa a prendere il piccino, ma, temendo di non fare in tempo a portarlo fuori, lo buttò dalla finestra sopra un mucchio di letame. La moglie, spaventata, cercò di aprire l'uscio per correre là dove era caduto il bambino; invece lo chiuse. Allora, in preda alla disperazione, si buttò essa pure dal terzo piano, ferendosi gravemente.

Fu trasportata col bimbo all'ospedale di Como. Si teme molto per la loro vita.

Alcune scene del salvataggio furono commoventi. Le persone facoltose accorse sul luogo del disastro si preoccupavano specialmente dei bambini, coprendoli con scialli e facendoli trasportare a Fino, una borgata vicina.

I pompieri di Milano, avvisati troppo tardi, arrivarono alle 9 con due pompe e sedici uomini, ma tutto il villaggio era già distrutto.

***

Ci telefonano da Milano, 14, ore 21,10:

Il villaggio detto *Cascina Rizzardi*, in cui scoppiò il terribile incendio, dista di 900 metri circa da Fino Mornasco.

L'incendio si sviluppò nella casa di un certo Miani; il piccolo villaggio dopo quattro ore era quasi interamente distrutto nonostante i tentativi coraggiosi dei terrazzani guidati dal signor Guggiarili, dal brigadiere dei carabinieri Vanoncini, dal caporal-maggiore Ferri.

Sul luogo furono, verso le 7, i pompieri di Como, e verso le 9, quelli di Milano agli ordini del comandante cav. Goldoni.

La piccola popolazione si trova accampata all'aria aperta; tutto andò distrutto.

Ora l'incendio è circoscritto; i pompieri rimarranno però sopra luogo tutta la notte per domare interamente e completamente il fuoco e per provvedere allo sgombero delle macerie.

Le fortificazioni di Cassala.

Togliamo dal *Djibouti* del 24 febbraio:

Sir Francis Windgate (colui che sostituì lord Kitchener nel comando supremo delle truppe anglo-egiziane nel Sudan), deve trovarsi attualmente a Cassala, a meno che la ribellione dei reggimenti mussulmani a Cartum non lo trattenga in questa città.

I lavori per l'aumento delle fortificazioni a Cassala sono spinti con grande alacrità. Si sono innalzati tre nuovi bastioni, sotto i quali si sono eseguiti dei nuovi pozzi.

Si stanno costruendo altresì due torri blindate, le quali dominano la strada che viene dal Sudan. Le disposizioni prese pei pezzi d'artiglieria sono esattamente quelle che aveva l'artiglieria italiana, quando Cassala fu ceduta agli inglesi; unica differenza, l'aggiunta delle mitragliatrici Maxim.

Pel porto di Massaua.

Scrivono da Massaua:

Sembra prossima la costituzione d'una Società italiana allo scopo di migliorare la navigazione nel porto di Massaua.

A questo scopo dei vecchi locali vuoti che colà si trovano, sarebbero trasformati in officine meccaniche per eseguire urgenti riparazioni alle navi.

Costituendosi tale Società e formandosi queste officine, il porto di Massaua otterrebbe una grande importanza di traffico.

Un ministro presso il Re d'Italia.

Quito, 14 (*Stefani*). — Il Governo dell'Equatore ha accreditato il signor Vilfredo Venegas in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il Re d'Italia.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Gli inglesi occupano Bloemfontein.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 14 (*Ufficiale*):

Lord Roberts ha occupato Bloemfontein.

I commenti dei giornali inglesi al rifiuto di Salisbury di concedere l'indipendenza ai boeri.

Il *Times* dice che il Governo diede l'unica conveniente risposta allo straordinario telegramma indirizzatogli dai presidenti delle Repubbliche boere. Essi certamente la prevedevano, essendo impossibile che aspettassero un buon esito dalla impudente loro domanda di pace, dettante le condizioni. Il reale scopo del dispaccio parrebbe che fosse quello di fermare una base per l'intervento delle Potenze. I presidenti chiamano posizione difensiva l'invadere il territorio inglese, l'assediare delle città, il dichiarare guerra! Essi fecero preparativi enormi; quando furono pronti fecero la guerra, corrompendo e seducendo numerosi sudditi olandesi. Questo prova la cospirazione. Ora non deve esserci ombra di dubbio su ciò. Le Repubbliche cessarono d'esistere. Lasciarle in vita, significherebbe lasciar in vita le aspirazioni e gli intrighi che occorre estinguere per sempre, onde assicurare la pace al Sud-Africa.

Il *Daily News* trova che la diplomatica offerta di pace non poteva essere più ingenua. Evidentemente, si voleva fare impressione sopra i boerofili europei; ma, dopo la chiara risposta di Salisbury, potrebbe considerarsi poco meno che un insulto per una Potenza l'intervenire in favore di una nazione che sollevò simpatie solo colla soppressione della verità.

Il *Morning Post* osserva che la risposta di Salisbury fu bene inspirata. Nessuno prima desiderava di distruggere l'indipendenza delle Repubbliche boere; si domandava soltanto eguali diritti per i bianchi. Il contegno boero dimostra l'esistenza di una lega anti-inglese. Il dispaccio di Krüger e Steyn non domanda la pace, ma l'offre, e questo non è logico.

Il *Daily Telegraph* dice che è impossibile leggere il messaggio dei presidenti senza impazienza. Il suo tono è quello di un ladro che, colto in fallo, chiama il cielo a testimonio della sua innocenza. Bombardare, invadere, devastare, annettere, lo chiamano misura difensiva! « Non vogliamo più — dichiara il giornale — le Repubbliche boere in nessuna forma, dipendenti oppure indipendenti. »

Il *Daily Mail* rileva l'audacia della proposta di pace, le pretese assurde di persistere in una lotta senza speranza, dettando termini come potrebbe fare un vincitore. E' un assurdo; questa non è guerra, è un controsenso.

Il *Daily Chronicle* trova ipocrita il linguaggio di Krüger; lo dice pure nauseante, inqualificabile. La risposta di Salisbury è l'unanime risposta dell'intero impero inglese.

Il *Morning Leader* non riconosce nella risposta di Salisbury una dichiarazione dell'annessione delle Repubbliche boere. Difficilmente l'Inghilterra potrebbe creare un miglior governo nell'Orange. Riguardo al Transvaal, l'Inghilterra dovrebbe disarmarlo, riformare le franchigie, rimuovere Krüger. Dopo, non si potrà più parlare della cospirazione e dell'oligarchia, uniche cause della guerra presente. « Dobbiamo — dice il *Morning Leader* — propiziarci i boeri colla clemenza. »

***

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 18,35:

Il *Manchester Guardian* giudica che Krüger e Steyn abbiano colla loro richiesta di pace, giocata una buona carta. I boeri, sicuri che ormai si tratta per essi di combattere per la loro indipendenza resisteranno fino all'ultima cartuccia.

***

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 17,50:

Il *Matin* ed altri giornali influenti ritengono che lo scopo di Krüger e Steyn, domandando la pace all'Inghilterra era quello di provare ai loro compatrioti che essi non hanno più altra alternativa che la servitù o la morte.

Non si crede neppure alla riuscita delle domande di mediazione.

Truppe canadesi nel Sud-Africa.

La *Stefani* ci comunica da **Ottawa**, 14:

La Camera dei Comuni approvò con voti 119 contro 10 l'invio di un contingente di truppe canadesi nel Sud-Africa.

Rhodes ammalato.

La *Stefani* ci comunica da **Cape Town**, 14:

Rhodes è malato allo stomaco ed ha aggiornato la partenza per l'Inghilterra. Cronje e i suoi compagni partiranno domani per Sant'Elena.

Un indirizzo del Consiglio municipale di Dublino alla regina.

Dublino, 14 (*Stefani*). — Il sindaco propose, durante la seduta del Consiglio municipale, di votare un indirizzo per dare il benvenuto alla regina. Vi furono proteste numerose. L'indirizzo però venne approvato con otto voti di maggioranza.

Una parola di pace sulle relazioni franco-inglesi

Il *Times* pubblica un articolo assai importante per gli attuali rapporti fra la Francia e l'Inghilterra, che è molto sintomatico specialmente in questi giorni, in cui la stampa francese, ed anche qualche rivista serilissima, contengono articoli con intonazione bellicosa.

« Si sono dette molte sciocchezze — dice il *Times* — in questi ultimi tempi sulle relazioni fra l'Inghilterra e la Francia, e non soltanto da questa parte del canale; ma mentre da noi esse non sono partite da ambienti irresponsabili, non fu così presso i nostri vicini.

« La stampa *boulevardière* che è tanto sciocca ed ignorante quanto piena di malignità, ha naturalmente inventato e diffuso ogni sorte di voci assurde su di un tema che le si confaceva, ed i giornali prezzolati dalla Repubblica, vi fecero coro.

Tutta la banda degli avventurieri politici e dei pescatori nelle acque torbide, ha cercato di accreditare tali chiacchere, come fare di tutte le menzogne destinate a fini immediati.

« Nessuno in Inghilterra dà la menoma importanza a questo chiacchierio, ma ciò che ci stupisce è che le illusioni di Rochefort e Drumont, possano essere condivise da gente seria.

« Recentemente si è manifestato in Francia, anche da qualche uomo politico, il timore che l'Inghilterra non pensi realmente a gettarsi sulla via che le tracciano i Machiavelli della *Gazette de France* e del *Petit Journal*, secondo i quali, dopo avere soggiogate le Repubbliche boere, la Gran Bretagna, mediterebbe una folle aggressione contro la Francia.

« Questa impressione — non c'è bisogno di dirlo — ci sembra ancor più priva di senso comune dell'altra insinuazione, secondo cui la Francia ci farebbe la guerra quando essa avrà riempito le sue tasche con i proventi dell'Esposizione.

« Ebbene questa apprensione, quantunque assurda, è pure nutrita da gente che si dovrebbe ritenere di buon senso. Il Governo francese stesso — supponiamo — credo buon espediente condividerla in una certa misura. Per una ragione o per l'altra, esso giudicò opportuno di aumentare d'un tratto la guarnigione nel Madagascar, e per mostrare il suo zelo e per provare l'urgenza di questa misura ha creduto necessario andare al di là della legge ordinaria per assicurarsi l'invio delle truppe nel più breve tempo possibile.

« Noi non pensiamo nemmeno per un istante che Waldeck-Rousseau ed i suoi colleghi provino la più piccola inquietudine riguardo ad un attacco dell'Inghilterra contro la grande isola africana. La loro attitudine verso di noi è più che corretta. Ma ciò ci fa maggiormente stupire, giacchè il Governo francese si sente obbligato, per ragioni di politica interna, ad agire conforme un modo di vedere, che non possiamo credere essere realmente il suo. Esso non farebbe questa spesa di accaparrarsi la *Britannia* ed i trasporti che l'accompagnano, per inviare dei soldati a migliaia di miglia lontano dalla Francia, se una parte considerevole dell'opinione pubblica, o in tutti i casi, dell'opinione parlamentare, non giudicasse necessaria questa misura.

« Dal punto di vista della strategia parlamentare, essa può essere necessaria, o almeno utile. Può anche darsi che al Madagascar siano avvenuti dei fatti che la giustificano, ma come precauzione contro un aggressione immaginaria, da parte dell'Inghilterra, essa è assolutamente superflua.

« Noi non abbiamo nessuna vista sul Madagascar, e l'abbiamo dimostrato in altri casi che ci sarebbero stati favorevoli.

« Il fatto che la conquista dell'isola fu effettuata in gran parte con l'aiuto di trasporti inglesi, e che essa non avrebbe potuto farsi altrimenti, è una sicura garanzia che gli uomini di Stato francesi ed i politicanti non potrebbero trascurare.

La nostra marina non è mai stata tanto forte quanto ora, e non è mai stata tanto bene preparata. Chiedere delle guarnigioni nelle isole lontane, quando noi comandiamo le comunicazioni con l'Europa, è l'ultima cosa che penserebbe di fare un Governo prudente se prevedesse realmente delle difficoltà con noi.

« Tutto ciò deve essere evidente per Waldeck-Rousseau ed i suoi colleghi. Essi sanno benissimo che noi non siamo in conflitto con essi, e che non desideriamo certo che ciò avvenga. Essi sanno come noi, che una guerra fra i due paesi sarebbe rovinosa per entrambi e che di essa ne approfitterebbe il terzo ladrone. Il modo con cui i due Governi hanno proceduto, a proposito del doloroso incidente di Bordeaux, mostra che essi desiderano di mantenere intatte le loro buone relazioni.

« Fintantochè il Gabinetto Waldeck-Rousseau resterà al potere, i buoni cittadini — ne abbiamo piena fede — possono dormire in pace sulle rive del canale. »

La vita che si vive

E' stato ufficialmente annunziato il matrimonio di S. A. R. Yojihito Harounomiya, principe ereditario del Giappone, con la sua cugina la principessa Sadako Kouyo.

Un mio diletto amico, che è possessore di un biglietto di libera circolazione nella Corte del mikado, ha avuto la fortuna di raccogliere dalle labbra stesse degli sposi un colloquio fra essi avvenuto, *tête-à-tête*, nel giorno del fidanzamento.

Le mie lettrici leggeranno certo volentieri la graziosa « istantanea » epistolare, inviatami, con esemplare sollecitudine, dall'amico mio carissimo.

LUI. — Eccoci alfine vicini, o leggiadra Sadako Kouyo, a raggiungere la mèta verso cui tendevano le nostre anime. Sei tu felice, diletta?

LEI. — E come non lo dovrei essere? Non sei tu l'eletto del mio cuore, amatissimo Yojihito Harounomiya?

LUI. (*Fissandola amorosamente negli occhi*) — Sadako!

LEI. (*Sorridendo*) — Yojihito!

LUI. — Mi ami tu molto?

LEI. — Molto!

LUI. — Mi amerai sempre?

LEI. — Sempre!

LUI. — Giuralo, Sadako Kouyo!

LEI. — Lo giuro, Yojihito Harounomiya!

LUI. — Ma perchè le tue pupille color di stella, sono velate da un leggero velame di malinconia?

LEI. — E' il riflesso dei ricordi antichi. Rammenti, o Yojihito, quando, pargoletti ancora, correvamo sotto i viali di nespole?

LUI. — Oh! li rammento quei dì, o mia piccola Sadako.

LEI. — Rammenti quel giorno in cui, correndo sulla riva del lago, *patapunfete!*, cadesti dentro nell'acqua cheta ed insidiosa?

LUI. — Ancora tremo a quel ricordo, Sadako!

LEI. — Quale spavento fu il mio! Disperata, io gridavo: « Harounomiya! Harounomiya! » E l'eco ripeteva, dolcemente: « Harounomiya! Harounomiya! »

LUI. — Ancora l'ho nelle orecchie, l'eco della tua voce, Sadako mia. Che sarebbe stato di me, se in mio aiuto non fosse accorso tuo fratello Solaminkoia? Ahimè! Yojihito tuo non sarebbe oggi qui a specchiarsi nella luce dei tuoi occhi.

LEI. — No i miei occhi avrebbero più luce; essa sarebbe stata spenta dalle mie lacrime.

LUI. — Sia gloria ai Numi, Sadako Kouyo!

LEI. — Sempre sia, Yojihito Harounomiya!

LUI. — Voglio che tu benedica per sempre l'amore che ci donasti, diletta. Dei tuoi giorni io farò una lunga collana di gioie. Quando io sarò mikado, e tu sarai mikada, e attorno a noi cresceranno i nostri mikadini.....

LEI. — (*Nascondendo pudicamente il viso fra le palme delle piccole mani*). Yojihito!.....

LUI. — A proposito, che nome metteremo al primo mikadino?

LEI. — Quello che vorrai tu, amato bene.

LUI. — Allora lo chiameremo Ciaraciaripo Kiolacuiniosda: ti va?

LEI. — Oh! poetico nome! Come suona dolcemente sulle labbra! Come ti è venuto in mente?

LUI. — Mi è venuto spontaneo.

LEI. — Pare persino impossibile!

A questo punto il colloquio fu interrotto dalla voce del mikado, il quale da mezz'ora girava pel palazzo, gridando: « Yojihito Harounomiya, dove sei?

— Sono qui, babbo.

— Ma vieni dunque a pranzare, chè la minestra è già fredda! »

***

Si intitolano: *Allora!* e sono di G. Pascoli.

Allora..... in un tempo assai lungo.....
felice fui molto; non ora;
ma quanta dolcezza mi giunge
da tanta dolcezza d'allora!
Quell'anno!..... per anni che poi
fuggirono, che fuggiranno:
non puoi, mio pensiero, non puoi
portare con te, che quell'anno!
Un giorno fu quello, ch'è senza compagno
ch'è senza ritorno;
la vita fu vana parvenza
sì prima sì dopo quel giorno!
Un punto..... così passeggero
che in vero passò non raggiunto;
ma bello così, che molto ero
felice felice, quel punto!

***

Per la raccolta.

Nella vetrina di un libraio in via Garibaldi c'è un cartellino con la scritta:

Ultima novità.
« *Come debbo curare ed allevare il mio bambino?* »

E tosto al disotto:

« *Col ferro e col fuoco.* »
di Sienkiewicz.

***

La penultima.

Due focosi avversari, dopo violento scambio di ingiurie.

— Signore — grida uno — queste ingiurie vanno lavate nel sangue. Io domani sarò in casa tutto il giorno?

— Ed io pure! — grida l'avversario.

***

L'ultima.

— E il tuo padrone è buono?

— Ma io non ho padrone; servo una vedova.

— Ah! credevo che quel signore alto fosse suo marito.

— No; è quello che gliela fa assai dimenticare.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Te-gola.*

Per oggi: *Sciarada;*

A legger si principia dal primier
A scrivere s'incomincia coll'inter
Oppresso da fatiche mai non va
Chi di continuo il mio secondo fa.

Il testamento del cardinale di Canossa.

Si ha da Verona, 11:

Ieri il conte Rovigarsi, presso il quale l'eminente prelato, morto ieri l'altro, aveva depositato il suo testamento, assistito dal notaio Tanara, ed alla presenza del comm. avv. Pelanda e dell'ing. Perina, si recò alla Pretura del primo mandamento, ove il pretore Selmi procedette all'apertura dell'atto.

Esso è scritto sopra un foglio di carta commerciale a quadretti.

Le quattro facciate sono riempite completamente d'una scrittura fina e chiara.

Il foglio era legato con un filo ad un altro foglio bianco. Il testamento porta la data del giorno 30 aprile 1880.

Il testatore, dopo aver legato a monsignor Santo Bartolomeo Bacilieri, canonico della cattedrale e rettore del Vescovile Seminario, i due stabili di Monteforte e Nazaret, lo nomina esecutore testamentario.

Lega quindi al suo segretario don Vincenzo Rossetti un piccolo stabile e gli assegna l'annua pensione vitalizia di L. 500 in una o più rate posticipate.

Nomina poscia di tutto il restante della sua sostanza eredi i nipoti Lodovico e Giuseppe, e usufruttuario vita sua durante, senza rendiconti di conti, il fratello Ottavio.

Dispone inoltre d'altri legati minori.

Il testamento contiene anche queste disposizioni, che rivelano quale uomo senza vanità fosse il defunto:

« Non voglio assolutamente che il mio vile cadavere venga imbalsamato. Al mio funerale, che bramo sia affatto modesto, non voglio nè fiori, nè Bande, nè discorsi, nè orazione funebre, nè qualsiasi altra pompa.

« Sul mio sepolcro non voglio altra epigrafe se non quella che scriverò qui sulla fine di questo foglio. »

Ecco intanto l'epigrafe:

Anno Dom. M.....
Aloisius Card. de Canossa Veronae Episc.
Aetatis suae an..... Pontificatus.....
Vita functus hic conditus
Miserentis Deiparae Tutelam
Suorumque Civium Preces
Implorat.

I funerali avranno luogo domattina.

SPORT

Automobilisti torinesi a Nizza.

Il giorno 24 partiranno per Nizza, dove parteciperanno al grande *meeting*, che avrà principio il 26, gli automobilisti torinesi, capitanati dall'onorevole conte Biscaretti di Ruffia, il cavaliere Agnelli, l'avv. Gatti-Garia e il conte Bricherasio di Cacherano.

Prossimi avvenimenti sportivi.

A Torino avremo il 19 corrente l'inaugurazione della Fabbrica italiana di automobili e della nuova sede dell'A. C. d'Italia. Vi interverrà S. A. R. il Duca di Genova.

Il 27 marzo al teatro Vittorio Emanuele si effettuerà una grande accademia di scherma, promossa dal Club d'Armi, che festeggia il decimo anniversario della sua fondazione. Alla festa assisteranno tutti i Principi reali.

Le corse ciclistiche, che dovevano aver luogo il 18, 19 e 25 marzo, sono rimandate al 1.o, 5 e 8 aprile.

Riapertura del Tiro a segno nazionale di Torino.

La Presidenza rammenta ai signori soci che col giorno di domenica, 18 marzo 1900, il poligono di tiro verrà riaperto per le annuali esercitazioni con il seguente orario:

Domenica: dalle 8 alle 11,30, e dalle 14 alle 17.

Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì: dalle 8,30 alle 11, e dalle 14,30 alle 17.

REATI E PENE

Il processo del prete Pezi.

Ci telegrafano da Viterbo, 14, ore 22,10:

Nell'udienza di stamane è continuata la deposizione di David Pellegrini, che è proseguita anche nell'udienza pomeridiana. La deposizione riuscì poco importante, ripetendosi cose già note.

Un omicida italiano arrestato a Marsiglia.

Marsiglia, 13 marzo.

(Bellu) — Ranieri Paoletti, detto il *Pisano*, che pochi giorni or sono, come vi annunziai, uccideva con due tremende coltellate al basso ventre il pasticciere Raffaello Morelli, padre di 4 figli in tenerissima età, è stato ieri arrestato in piazza d'Aix. Vedutosi scoperto, l'omicida voleva fuggire su di una tranvia elettrica, ma inseguito ed afferrato, venne messo a disposizione del procuratore della Repubblica. Avrà un grave conto da regolare.

Particolari sull'incendio di Newark

Una vendetta italiana.

Sull'incendio comunicatoci dalla *Stefani*, telegrafano da New York, 12, al *Morning Leader*:

« Gli incendi criminosi sono diventati ormai un delitto comune a New York. Questa mattina, a Newark, una tenuta italiana fu distrutta da un incendio, e molte persone rimasero abbruciate; sedici altre, in maggior parte ragazzi, furono salvate.

Un bambino di un anno fu trovato ancor vivo fra le braccia di sua madre, benchè questa fosse carbonizzata in modo da essere irriconoscibile.

Fu arrestato certo Credenza. Si crede che egli, incendiando la tenuta, abbia voluto vendicarsi contro un fattore.

La folla tentò di linciare l'arrestato.

Arti e Scienze

LE PROVE DELL'*AIGLON* di ROSTAND.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 1,20:

E' finito soltanto adesso alla *Renaissance*, dove ha luogo la prova generale, il terzo atto dell'*Aiglon* di Rostand.

Il teatro ribocca di invitati; vi sono, oltre i critici, le più note individualità artistiche e letterarie che conta Parigi.

Il successo di questo nuovo lavoro di Rostand sarà certamente grandissimo.

Il primo atto si svolge a Baden. Maria Luisa, circondata dalle cameriere, dalle sue sarte, non si occupa che di *toilettes*, dimostrando così il suo carattere frivolissimo. E vi è pure l'*Aiglon*, il figlio di Napoleone I.

Travestita da ricamatrice, sopraggiunge la contessa Camerata, cugina dell'*Aiglon*, che ama il cugino in segreto, e viene a rivelargli l'esistenza di un complotto tramato per strapparlo dalla Corte di Vienna. La contessa dice al duca di Reichstadt, che lo si crede ignaro della storia del padre. Punto sul vivo, l'*Aiglon*, che si rivela fin dalle prime battute vero figlio di Napoleone, vero aquilotto, vuol far trasecolare gli astanti, e quando giunge il professore di storia, dà prova di sentirla la storia del padre, di averla nel sangue. E come il professore tenta di sminuirne il valore, l'aquilotto freme, e si esalta fino a soffrirne fisicamente.

Allora si avvicina alla madre, cantandola e recasi al ballo. Intanto sopraggiunge la ballerina Essler, che gli ravviva alla memoria l'epopea imperiale. La tela cade su questa lezione di storia, ben più cara al giovane principe di quella arida impartitagli dal professore.

L'atto secondo si svolge a Vienna, nel palazzo imperiale, dove, per volere dell'arciduchessa, che ama l'*Aiglon*, si trova l'intimo amico di questi, Prokesch. I due amici sono esultanti di trovarsi insieme, ma quando Prokesch esprime il desiderio di andar a cavallo nel parco, che vede dalle finestre, l'*Aiglon* si mostra assai turbato.

— Che cosa ti occorre? — gli chiede l'amico.

— L'Europa! — risponde l'*Aiglon*, e soggiunge:

« *Lève les yeux au ciel,*
Et vois planer un aigle! »

Un servo, frattanto, reca al duca delle lettere, fra cui una di Teresa, che egli chiama *Source*, che l'ama riamata; egli sta per cullarsi nella lettura di questo biglietto, ma si rileva subito, esclamando:

— Facciamo della storia, non già del romanzo!

Qui i due amici, con alcuni soldatini di legno, fanno un po' di strategia, ma sopraggiunge Metternich, che, ironico e freddo, osserva:

— Ma che? tutto l'esercito è francese? Dove sono gli austriaci?

E l'*Aiglon*, altero:

— Sono fuggiti!

Metternich fa smettere il giuoco, e fa introdurre il maresciallo Marmont, che è ascoltato freddamente dall'aquilotto.

Il maresciallo dice a Metternich che egli non verrà più dal duca, non avendo più nulla a dire al figlio del vincitore di Marengo, il quale ebbe il torto di credere troppo al suo astro.

Il duca, indignato, mormora:

— *Miserable!*

E poi ad alta voce:

— Mio padre ti ha fatto maresciallo a trent'anni!

— No, — risponde piccato il maresciallo, — a trentacinque!

Con queste ed altre scene Rostand viene sempre più delineando il tipo del suo protagonista, non incosciente, come alcuni pretendono, ma che sogna la corona paterna, fiero, profondo, sensibile e tenero pei ricordi di gloria del padre.

L'atto termina con una scena fra l'*Aiglon* e *Flambeau*, soldato che offre al figlio del suo imperatore alcuni gianneti cifrati con le cifre del re di Roma. Il duca si intenerisce fino alle lagrime. Flambeau gli porge un fazzoletto cifrato, dicendogli:

— *Nom d'un petit bonhomme!*
Essuyez-vous les yeux avec,
Roi de Rome!
— *Merci, Flambeau, merci!*

Il terzo atto assume la forma romantica tanto cara a Rostand, e sarà forse l'atto più discusso, ma lo splendore dei versi fa accettare, come nel *Cyrano*, tutte le sue inverosimiglianze.

Quest'atto si svolge anch'esso nel palazzo imperiale di Vienna.

L'imperatore d'Austria, lieto per le buone notizie ricevute, è disposto a concedere ai visitatori tutto quanto domandano. Un pastore chiede di poter rivedere il suo cielo e il suo campo. Francesco I ironicamente risponde che gli renderà il suo campo; ma dov'è? Il duca di Reichstadt interviene e, fiero, esclama:

— Il suo campo è la Francia!

Francesco I è turbato. Avviene un dialogo fra lui e l'*Aiglon*, che conquide l'imperatore. Questi gli dice allora:

— Sì, tu regnerai!

E a Metternich, che sopraggiunge, Francesco I esclama:

— Voglio che questo fanciullo regni!

Metternich, al duca:

— Volete altro?

— Se mi trovo qui, — esclama l'aquilotto, — gli è perchè siete tutti battuti; voi mi odiate perchè io personifico Wagram!

In ciò dire fulmina Metternich con uno sguardo minaccioso.

Di lì a poco il duca rientra, tenendo fra le mani il cappello di suo padre; è il segnale convenuto con Flambeau per la fuga. Ed ecco Flambeau, travestito da agente, col prefetto di polizia, che lascia Flambeau a montar la guardia. Rimasti soli, il vecchio soldato si pone sul capo un berretto di pelo della « vecchia

Spettacoli di giovedì 15 marzo.

CARIGNANO (Comp. d'operetta Ciro Scognamiglio), ore 20,30: *La figlia di Pagliaccio* — L. 0 70.

ALFIERI (Comp. milanese E. Ferravilla), ore 20,30: *I pelos; El duell del sur Panera; L'opera del maestar Pastizza* — L. 0 70.

BALBO (Spettacoli d'opera), ore 20,30: *Ernani* opera — L. 0 70.

GERBINO Compagnia dei fantocci fratelli Prandi, ore 20,30. — L. 0 50.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cuniberti), ore 20,30: *Flora, la regina d'operetta* — L. 0 60.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *Excelsior; Théâtre Bijou* — L. 0 60.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA INTERNAZIONALE, via della Zecca, 26, aperta dalle 9 alle 16 1/2, prezzo centesimi 25. Alla domenica ed al mercoledì serate con proiezioni dalle ore 20 1/2 alle 23. — Ingresso cent. 50.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (5)

LA MANO DI CERA

ROMANZO

di SIMON BOUBÉE

— Come sarà ben messo alla porta quel povero Camboulives! — dissero ridendo.

Una delle vittime dell'articolo audace venne a lagnarsi; Camboulives accettando tutta la responsabilità, si battè, ferì il visconte di B..... e l'indomani stette chiuso per due ore e mezzo nella camera del direttore dell'*Actualité*.

Da quel momento, il povero eroe divenne senza transizione il più attivo dei *reporters* parigini. Si fece abbigliare dai migliori sarti, ebbe a profusione biancheria di lusso, portò gioielli d'ogni genere e parlò dei suoi creditori con aristocratica disinvoltura.

Trovando che l'*Actualité* lo pagava troppo poco, benchè lo pagasse bene, passò al *XXI Siècle*, ne fece rapidamente aumentare la tiratura per l'importanza che dette agli scandali parigini. Aveva tutte le audacie: sacrificava i suoi migliori amici, se veramente aveva amici, ad una rivelazione piccante; osava andar a fare alla gente le domande le più indiscrete nelle ore le più indebite. Sapeva, all'occasione, essere ossequioso o minacciante.

Conosceva tutti, frugava nei segreti i più intimi, indovinava ciò che gli nascondevano, inventava al bisogno, molto coscienzioso nel suo mestiere, facendo più ricco il suo giornale che non se stesso.

— Molto felice di conoscerla, signor marchese — disse ad alta voce il signor Camboulives. — Oh! la conoscevo di nome..... Il signor marchese Roberto di Brivonnes, erede della ricchissima duchessa di Fontbazon..... di fresco lanciato nella vita parigina.....

Due o tre signorine del corpo di ballo ridevano con giovanotti, lì vicino.... Roberto fu presentato alla signorina Rosa Fouillerat, alla signorina Nina Collard e alla signorina Fiorella Fiorelli.

In meno di dieci minuti, Edgardo Camboulives era divenuto l'amico intimo di Roberto. Lo chiamava « caro marchese ». Quella famigliarità quasi aggressiva era una delle specialità del terribile *reporter*.... Egli s'imponeva e si finiva per desiderarlo o subirlo.

— Mio caro marchese, — disse il principe Marualfi, mentre Roberto *flirtava* vivamente colla Fiorella Fiorelli, — io la lascio col nostro buon amico Camboulives. Sarà lui che la introdurrà all'*High-Club*; io ho un affare di cuore..... un giovane e galante cavaliere come lei mi comprenderà e mi assolverà.....

E senza complimenti il principe uscì dal *foyer*.

Roberto trovò quella maniera di procedere un po' scorretta; aveva preso appuntamento con due uomini del suo mondo e si vedeva rimesso nelle mani del signor Edgardo Camboulives.

Decisamente, nonostante tutti i suoi milioni, lo trattavano da collegiale.

Ebbene, che importava dopo tutto? Saint-Gildas era ammalato e Marualfi aveva un affare di cuore!.... Eh! Edgardo Camboulives era un parigino, era un uomo di spirito e contava nel *tout-Paris* delle prime rappresentazioni.

Roberto si rassegnò facilmente e si rimise a *flirter* aspettando l'ora di salire all'*High-Club*.

III.

Come aveva detto al suo amico Roberto, Giacomo Martory s'era avviato verso la cima della salita della via Pigalle, dove abitava un appartamento molto ben disposto e completato da uno studio magnifico.

Salì rapidamente, entrò nella sua camera e si mise a passeggiare di lungo in largo.

— Suvvia! — disse ad un tratto. — Proviamo ancora!

Si spogliò dell'abito nero, indossò una giacchetta, si coprì il capo con un cappello molle, s'avvolse a mezzo il viso con un *cache-nez* di lana, ridiscese la via Pigalle e s'avviò verso i Campi Elisi.

Il quartiere Marboeuf è stato in questi ultimi tempi coperto di eleganti e ricche costruzioni; ma, in quell'epoca, era ancora sparso di terreni deserti e di casette d'aspetto misterioso.

Giacomo Martory, tutto ansante, si fermò davanti ad una di quelle case.

Era una casetta d'un sol piano che dava su una viuzza deserta, somigliante ad una via di villaggio. Il giardino che aveva davanti finiva su vasti terreni deserti, che servivano di rifugio abituale ai monelli durante il giorno, e ai vagabondi nella notte.

Giacomo Martory fece il giro dalla parte del giardino, scavalcò il muricciuolo e si diresse cautamente verso una specie di abbaino, alto da terra un cinque piedi circa.

— Oh! mio Dio! — mormorava con ansietà straziante. — Bisogna ancora che entri colla scalata in casa di mio padre!

Passò sveltamente per l'abbaino, scese in una cucina, poi entrò in un vestibolo e salì una scala angusta e buia, dicendo fra sè:

— Sara deve essere sola..... suo padre sarà certamente ad uno dei suoi circoli.

Giunto al primo piano picchiò ad una porta.

— Chi è? — domandò una voce di donna.

— Sono io..... non abbiate timore..... sono io, Giacomo..... Apritemi, Sara..... non siete ancora a letto..... apritemi in nome del cielo.....

— Giacomo, — rispose la voce tremante, — ve ne prego, andatevene; non posso ricevervi; il mio tutore non c'è.....

— Sara, — riprese Giacomo, — non giocate colla mia disperazione. Accadrà ciò che potrà, ma vi dò la mia parola d'onore che se non m'aprite questa porta io l'atterro.

— Giacomo! Giacomo! Siete pazzo! — disse la voce di Sara, dolente.

Tuttavia la porta fu aperta e Giacomo respinse dolcemente nella cameretta, graziosamente tappezzata di *cretonne* color di rosa, una fanciulla alta, esilissima, ma pallida e dall'apparenza malaticcia.

— Non temete di nulla, — riprese egli con una specie di brutalità, — non temete di nulla..... Mi credete capace di un'azione indegna d'un galantuomo?

S'inoltrò nella camera, s'asciugò la fronte che aveva molle di sudore, benchè facesse gran freddo, e cadde, come sfinito, su una seggiola, fissando sempre lo sguardo sulla fanciulla.

Questa gli stava dinanzi, eretta, ma tremante; era avvolta in un ampio e lungo accappatoio di flanella bianca, foderato di seta *bleu*.

Era una fanciulla di vent'anni circa, di una perfezione di forme straordinaria, di una bellezza singolare. La ricca capigliatura bruna, d'un bruno dorato, pareva pesasse sul suo volto pallido, lungo e magro, illuminato da due grandi occhi bigi, divinamente belli, limpidi, liquidi, per così dire, e animati d'uno splendore febbrile, sospetto.

La bocca, dalle labbra sottili e pallide, aveva un'espressione amara e alquanto ironica. Il collo, lungo e nudo, era solcato di vene azzurre, e le sue mani, lunghe, affusolate e bianche oltre ogni dire, avevano un'immobilità, una rigidezza che facevano pensare a mani di cera.

Era, lo abbiamo detto, una bellissima fanciulla, ma c'era in lei qualche cosa d'inquietante..... qualche cosa che dava l'idea, a chi la vedeva, di qualche malattia nervosa mal definita. Ella era interessante in sommo grado, ma quando la si era vista una volta non si poteva più dimenticarla..... e il ricordo della sua bella figura era più penoso che piacevole.

(Continua).

guardia a Metternich entra, vede il cappello di Napoleone, e scoppia in una sfuriata piena di odio.

Volgendo lo sguardo lesto, vede Flambeau vestito da granatiere, che gli grida:

— Chi va là! Passate, o siete morto!

Metternich, come allucinato e impaurito, balbetta:

— Io sono il ministro d'Austria.

Il Flambeau:

— Ma io me ne infischio!

Metternich è infuriato.

Il duca intanto rientra, e Flambeau, facendo il saluto militare, grida:

— L'imperatore!

Metternich chiama le guardie, Flambeau fugge, le guardie lo rincorrono, facendogli fuoco a tergo, dal quale però rimane illeso. L'*Aiglon*, ironico, a Metternich:

— *Il connait le pays; il est deja venu!*

A questo punto fra Metternich ed il real prigioniero scoppia una scena violentissima; l'aquilotto getta un candelabro contro uno specchio, che va in frantumi.

— Così io spezzerò voi! — esclama fieramente, e quindi, eccitatissimo, grida ad alta voce:

— *Père, père, au secours!*

Questa chiusa del terzo atto entusiasma il pubblico, fra cui non mancano molti bonapartisti. I commenti sono animatissimi; si ammira la bellezza del lavoro di Rostand e la bravura degli artisti.

***

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 8,30:

Ritornai alla *Renaissance* che il quarto atto era appena incominciato; l'intervallo, alquanto lungo, mi fu favorevole.

Nel quarto atto assistiamo al ballo mascherato: *Le rovine di Roma*, che Metternich ha allestito alla Corte di Vienna.

Prende parte al ballo anche Flambeau, che è nascosto in un sarcofago; prima danzatrice è la Essler. L'*Aiglon*, che porta l'uniforme di colonnello austriaco, dice ironicamente al prefetto di polizia, che ne elogia il portamento:

— Siamo bene in un ballo in maschera!

La Essler dice sommessamente al duca che la contessa Camerata, sua cugina, è anch'essa al ballo, vestita egualmente da colonnello; basta cambiare i mantelli per scambiar l'uno per l'altra. Il falso duca, che è pedinato dagli agenti di Metternich, viene scambiato pel re di Roma, il quale, con uno stratagemma, scompare con Flambeau, ed uscito all'aperto si incammina verso un villaggio, che, per strana coincidenza, si chiama Wagram, mentre la contessa, sempre creduta il duca, va in un recesso del parco, dove i nemici dell'*Aiglon* gli diedero un appuntamento, che è un tranello.

Nell'atto quinto siamo a Wagram. L'Aiglon, Flambeau e Prockesch aspettano i cavalli per fuggire a Parigi, traversando la Germania.

Sopraggiungono i cospiratori, fra i quali vi è l'addetto dell'Ambasciata di Francia, che avverte il duca di non recarsi nel recesso del parco — dove vi è un padiglione di caccia — poichè colà si trama contro di lui. Il duca a tal notizia paventa per la cugina, la contessa Camerata, ma tutti lo sospingono a montare a cavallo ed a fuggire.

Il duca esita, ed intanto ecco venire la contessa che lo esorta a fuggire subito, perchè il tempo incalza.

Flambeau rincora il duca dicendogli:

— Pensa a difenderti! Questa donna (la contessa) è una Buonaparte!

La contessa narra come nel padiglione della caccia si volesse assassinare il re di Roma, e come essa abbia ucciso in duello colui che doveva fare il colpo. E siccome il duca non si decidere a partire, la contessa, sdegnosa, le investì dicendogli che era «debole, nervoso, esitante».

Ma è tardi; il prefetto di polizia ha raggiunto i fuggiaschi ed ordina che vengano tutti arrestati, ma che il real giovinetto venga trattato con ogni riguardo.

Flambeau, prima di essere toccato dalle guardie, si ferisce al petto e cade a terra. Il duca ordina imperiosamente di non toccarlo, e rivolge al morente parole di conforto, suggestionandolo di essere proprio caduto a Wagram.

A questo punto si odono voci e grida di feriti e di morenti — scena commoventissima.

Il duca, come un ossesso, grida con voce lamentevole, rivolto al cielo:

— Sono tisico! Il sangue che esce dalla mia bocca si mesce a quello di chi cade per l'imperatore e per la Francia!

Da lontano si ode la carica dei corazzieri, la celebre ballata di Schubert.

Passa il suo reggimento: l'*Aurora*. Ma egli non se ne accorge; sembra allucinato, e forsennatamente grida:

— Chi viene? E' sogno o realtà? Cosa vedo? L'austriaco? Gli passeremo sopra! Avanti! Alla carica!....

Poi di repente, tornando alla luce dell'intelletto, esclama:

— No! E' il mio reggimento! Alt!

E ordina si presentino le armi a Flambeau, che muore!

Il sesto atto si svolge nel palazzo imperiale di Vienna. L'*Aiglon* è in pericolo di vita. Maria Luisa lo veglia al capezzale. Si porta il viatico al morente; tutta la Corte assiste alla scena. Fra gli altri, vi è Teresa, la *Source*, che piange. Il duca, pallidissimo, vedendo la fanciulla in lagrime, domanda:

— Qual cuore si è spezzato?

— Il mio, — risponde la *Source*, — perchè vi amo.

— Le donne mi hanno amato come si ama un fanciullo!....

Qui, come uscito da un sogno, modula una canzone francese, quindi vuole gli si legga l'atto di battesimo, in cui è detto: «Ricorderai sempre di esser nato sulla terra di Francia.»

E muore.

Mentre cade la tela, Metternich ordina cinicamente che si rivesta il morto con l'uniforme austriaca!

In complesso questo *Aiglon* non è un dramma vero, ma un abile tessuto di aneddoti, esposti in forma eletta.

Come le foglie a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 15, ore 0,20:

Il successo entusiastico ottenuto stasera da *Come le foglie*, ha ribadito quello di Milano.

Assisteva alla rappresentazione una folla elegantissima.

Giacosa fu chiamato al proscenio 25 volte. Il lavoro si replicherà molte sere. Ottima l'esecuzione, specialmente da parte della Gramatica, di Calabresi e di Talli.

Una Conferenza dell'onorevole Pinchia.

Ci telegrafano da Firenze, 14, ore 18,45:

Singolarissima per la rara eleganza e per la distinzione e la novità dei concetti riuscì la conferenza che l'on. Pinchia tenne oggi su Camillo Cavour, nella sala Giordano.

Un concerto sul violino di Paganini.

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 18,35:

E' consuetudine del nostro Municipio di far eseguire ogni anno un concerto sul violino di Nicolò Paganini, che si conserva insieme ad altre preziosità, in un'urna di cristallo nella sala Rossa a palazzo Tursi.

Il concerto, vivente Camillo Sivori, era a lui affidato, come al continuatore della gloriosa tradizione artistica del grande violinista genovese.

Quest'anno fu prescelto il prof. Enrico La Rosa, che oggi, alle 15, eseguì con somma maestria vari pezzi sul violino di Paganini, suscitando entusiastici applausi da parte dello scelto e affollato uditorio.

Conferenze dantesche. — Domenica, 18, al Circolo Filologico, Gustavo Balsamo-Crivelli inizierà un corso di conferenze dantesche, che saranno tenute da lui e dal dott. Zino Zini.

Gli scavi pel palazzo reale. — Il Consiglio accademico della R. Accademia Albertina si è occupato degli scavi fatti nelle fondazioni per le nuove costruzioni del palazzo reale ed ha esaminato le importanti opere romane venute in luce e molto diligentemente messe in evidenza dall'Ufficio tecnico della Real Casa.

Ha riconosciuto l'importanza e l'interesse grandissimo della scoperta fatta di un teatro romano ed ha fatto voti perchè gli scavi proseguano e si estendano sotto all'attuale cortile da trasformarsi in giardino, dove promettono di riuscire più rimunerativi ed interessanti.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

L'on. Saracco a Roma. — S. E. l'onorevole Saracco, presidente del Senato, partì ieri, alle 15,15, per Roma.

Lo salutarono alla stazione il prefetto marchese Guiccioli, il sindaco senatore Casana, i senatori Roux e Borgnini, il comm. Masse, il questore comm. Di Donato, ecc.

Arrivi e partenze. — Partirono ieri il senatore Fogazzaro per San Remo, e il deputato Poli per Roma. L'on. Donadio giunse da Savigliano e proseguì per la capitale.

I veterani piemontesi all'inaugurazione del monumento a Carlo Alberto. — A rappresentare il Comitato primario dei veterani 1848-49, all'inaugurazione del monumento a re Carlo Alberto, si recò a Roma il colonnello comm. Regis, relatore, con trenta suoi veterani e la bandiera.

Patronato scolastico «Aurora». — Le oblazioni finora ricevute ammontano a L. 1895.

Il banchetto dei canavesani e valdostani. — Il 12° pranzo dei canavesani e valdostani ebbe luogo ieri sera in una sala del *Ristorante della Borsa*, e riuscì dei più animati e cordiali per numero e per qualità di intervenuti.

Notiamo il generale De Stefanis, di Castellamonte, uno dei Mille di Marsala; i colonnelli cav. Borgetti e Bertini, il cav. Milano, il notaio cav. Trompo, l'avv. cav. Bellono, il cavaliere ing. Michela, il cav. Eusebio, l'avv. Obert, il cav. G. Cigliana, il cav. Aymino, il cav. avvocato Comba, i tenenti Rossi, dei granatieri, e Cigliana, del 24.o fanteria, addetti alla Scuola di guerra, il sig. Garetti, ecc.

Il signor Naturale servì uno squisito pranzo.

Alle frutta fece un brindisi al Re, di cui ricorreva il compleanno, il generale *De Stefanis*, brindisi accolto da vivissimi applausi.

Venne quindi dal colonnello *Borgetti* data lettura di un bellissimo telegramma da inviarsi al Re. *(Applausi)*.

Il Borgetti comunicò pure il telegramma che i canavesani e valdostani residenti in Torino spedirono ai compaesani residenti a Roma, o la risposta affettuosa che questi mandarono agli amici di Torino.

Diede infine lettura di un telegramma dell'on. Compans, il quale da Roma si scusò di non aver potuto intervenire alla lieta adunanza.

Parlarono in seguito il tenente *Rossi*; un altro commensale, che propose un voto di plauso al Comitato ordinatore; il cav. *G. Cigliana*, che bevve all'esercito, ed il cav. *Eusebio*.

Tutti applauditi.

La Società fotografica subalpina rende noto che il pranzo fotografico fissato per stasera giovedì, è stato rinviato, per ragioni varie, a mercoledì 21 corrente, ed avrà luogo al *Ristorante della Meridiana*.

Associazione della Stampa subalpina (via Pietro Micca, 21). — L'assemblea generale ordinaria avrà luogo domenica, 25 marzo corrente, alle ore 15 — nella sede sociale — per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto finanziario 1899 — Relazione dei revisori.

2. Nomina del presidente (in sostituzione del defunto comm. Vittorio Bersezio).

3. Nomina di 5 consiglieri (scadono, della categoria *A*, per estrazione a sorte: cav. Arturo Calleri ed Ermenegildo Gallardi; per decesso: prof. Giovanni Battista Ghirardi — della categoria *B*, per estrazione a sorte: professore Carlo Sambucco — degli aggregati, articolo 5 dello Statuto: comm. Giuseppe Montaldo).

4. Nomina di 4 probiviri (scadono per estrazione a sorte: Giuseppe Canda, Ernesto Treise, avv. Giovanni Cogno, avv. Pio Oreglia di Santo Stefano).

5. Nomina di 3 revisori per l'esercizio 1900 (scadono Federico Picelli, Carlo Minetta, cavaliere Camillo Marchisio).

6. Onoranze al compianto presidente commendatore Vittorio Bersezio.

7. Comunicazioni della Presidenza.

La Presidenza.

Una festicciuola nell'Asilo notturno Umberto I. — In occasione del genetliaco del Re, ieri sera in questo Asilo fu distribuita ai molti ricoverati una modesta cenetta, gradita assai da quei poveretti.

Due duelli. — Ieri mattina, alle ore 6, presso la cascina Marchisio, alla Barriera del Martinetto, ebbero luogo due scontri alla sciabola fra tre allievi del primo corso dell'Accademia militare. Il sig. B. M. si battè dapprima col sig. G. M. Quest'ultimo riportò due ferite al braccio destro. Il B. M. s'incontrò poi col sig. P. E., riportando una lieve ferita al braccio. Motivo dello scontro un diverbio avvenuto fra i signori B. M. e G. M., a cui partecipava il P. E. in difesa del G. M. I duellanti si sarebbero riconciliati.

Una vittima del lavoro. — Ieri, verso le ore 17, il decoratore Cornaglia Giovanni, di anni 61, abitante in via Nizza, N. 43, mentre era intento ad imbiancare una camera al secondo piano di detta casa, cadde da uno sgabello, rimanendo privo della favella.

Chiamato, accorse subito il dottore Ronga del civico Ufficio d'igiene.

Vedendo lo stato grave del Cornaglia, consigliò una guardia municipale di condurlo all'Ospedale Umberto I, ciò che l'agente fece immediatamente, servendosi della vettura stessa del dottore.

All'ospedale il povero operaio venne ricoverato in fin di vita; e alle ore 19,45 cessava di vivere.

Le studiano tutte, le studiano! — Ieri, verso le ore 14,15, una guardia municipale, aiutata dal signor Guidetti Valentino, il quale si trovava in velocipede, arrestò certi Ballor Giuseppe, d'anni 15, macellaio, e Tabone Francesco, della stessa età, i quali con pietre e con un grosso bastone rompevano i fanali pubblici a petrolio posti sui corsi Casteltidardo e Peschiera.

Lo scopo, che si proponevano i due giovani vandali, era quello di far cadere la boccia contenente il petrolio, che essi versavano poi in una bottiglia di cui erano provvisti.

Disgrazia tranviaria. — Ieri, verso le ore 14, certa Antino vedova Giovanni, d'anni 82, mentre attraversava il corso Regina Margherita, volendo evitare l'urto di una vettura privata, si andò a porre sul binario tranviario, proprio nel momento in cui passava un carrozzone della linea dei Viali, diretto verso piazza Vittorio.

Il conduttore Puppione Secondo Giovanni diede subito il freno, ma già la vecchierella era stata urtata dal veicolo ed era caduta a terra, riportando due ferite lacero-contuse al viso. Essa fu raccolta dai signori Ivilia geometra Silvio e Reboffo Alfredo, i quali la trasportarono nella drogheria Barberis; quindi una guardia municipale la condusse con vettura al San Giovanni, ove fu medicata e giudicata guaribile in otto giorni.

Disgrazia per aiutare un carrettiere. — Ieri mattina il muratore Carasso Carlo, di anni 16, sul corso Oporto, presso la via Donati, nell'aiutare un carrettiere sconosciuto a fermare con una sbarra la parte posteriore del carro, che minacciava piegare, una ruota del veicolo, carico di terrame, gli passò sulla punta del piede destro, producendogli ferite lacero-contuse a quattro dita.

Il giovane muratore, dopo una prima medicazione avuta dalla vicina farmacia Montanaro, una guardia municipale, con vettura pubblica, lo condusse al San Giovanni, ove venne giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Malato per via. — Nel pomeriggio di ieri, in via Po, una guardia municipale trovò steso al suolo certo Fantino Giuseppe, d'anni 39, da Montaldo [illegible], senza fissa abitazione, il quale si lagnava di non potersi più reggere in piedi perchè affetto da grave polmonite.

L'agente, mediante vettura pubblica, si affrettò a condurlo al San Giovanni, ove fu ricoverato.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un manicotto — Uno sperone — Uno scampolo di tela colorata — Due polizze di pegno — Una matassa di cordoncino — Un portamonete con una polizza di pegno e due altre di giocate al lotto.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione Generale degli operai. — Adunanza del Consiglio generale per questa sera 15, alle 21, per comunicazioni, relazione dei probi-viri, proposta di tubi sfiatatoi nelle ritirate, discussione del nuovo Regolamento sul servizio sanitario dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Tutti i soci effettivi hanno diritto di prendere parte alle discussioni con voto consultivo.

Scuole officine serali e Scuole festive operaie. — I soci sono convocati in assemblea per venerdì 16 e sabato 17, ore 21.

Scuola popolare festiva «Archimede». — Venerdì 16, alle ore 20,30, il signor Arnaudo cav. Isidoro terrà una conferenza sul tema: «La vecchiaia degli operai e la Cassa-pensioni governativa». Entrata libera e gratuita.

Cooperativa Regionale Piemontese fra i parrucchieri. — Per mancanza di numero legale alla prima convocazione, questa sera 15 alle ore 21 seconda adunanza, valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

STATO CIVILE. — Torino, 14 marzo 1900.

NASCITE: 23, cioè maschi 11, femmine 12.

MATRIMONI: Bertocchi Guelfo con Perelli Anastasia — Schiester Giacomo con Bioletto Anna.

MORTI: Berrola Maria (ved.) n. Destefanis, d'anni 65, di Susa, casal., via Donati, 15.

Durando Amedeo, id. 60, di Torino, litografo, via Berthollet, 36.

Mariano Giuseppe, id. 81, di Sommariva del Bosco, causidico colleg., via Botero, 8.

Foreggio Giovanni, id. 54, di Torino, impiegato, via Bertola, 17.

Chiamberlando Marco Gius., id. 69, di Susa, ingegnere di finanza pens., corso Vercelli, 33.

Romassotto Caterina n. Miselli, id. 66, di Poirino, casalinga, via Botero, 18.

Trompo Giovanni, id. 9, di Torino, scolaro, strada Praula, 576.

Merkel Giacomo, id. 63, di Monaco di Baviera.

Bassino Angela n. Giraudi, id. 25, di Torino.

Carpinello Carlo, id. 87, di Torino, contadino.

Giacomelli Teresa, id. 71, di Mathi, contadina.

Mattone Gius., id. 28, di Roccaforte Mondovì.

Gingiaro suor Paola, id. 10, di Garessio, relig.

Malfeo Lucia (ved.) n. Scavarda, id. 85, di Agliè.

Baroglio Sebastiano, id. 58, di Clavesana, cuoco.

Ferrero Anna n. Petrono, id. 30, di Torino.

Favale M. C. n. Pia, id. 63, di Ciriè, casal.

Lusso Felice, id. 73, di Santa Vittoria (Alba).

Sacrdi Carlo, id. 83, di Pavia, commesso.

Balsola G. (ved.) n. Quirino, id. 33, di Sala Monf.

Molino Teresa n. Sanlorenzo, id. 56, di Torino.

Paracchi Michele, id. 30, di Bordevolo, falegn.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale 28, di cui a domicilio 11, negli ospedali 17, non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

Firenze. — Cav. uff. Cesare Matteucci, di anni 67, capo d'ufficio delle poste a riposo — Comm. Giulio Turri.

Genova. — Cav. Raffaele Giribaldi, d'anni 58, comandante in seconda del porto.

Milano. — Cav. Pirelli Pietro, tenente-colonnello a riposo, uno dei Mille di Marsala.

Tirano. — Contessa Giuseppina Salis, vedova del comm. Corvi.

Viareggio. — Comm. Tommaso Fireo, ispettore generale dei telegrafi a riposo da un anno. Aveva oltre 40 anni di servizio.

COSE LIETE.

Siamo lieti di annunziare che il chiarissimo dottore Luciano Alvazzi-Delfrate, medico primario dell'Ospedale di San Giovanni nella nostra città, è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Questa onorificenza meritatissima farà certamente piacere ai numerosi clienti dell'ottimo sanitario, i quali sanno quanto egli ne sia degno; e noi ben di cuore uniamo alle loro le nostre più sentite congratulazioni.

— Un'altra onorificenza segnaliamo con vero piacere, ed è quella conferita testè al signor Edoardo Talice, titolare dell'Ufficio postale alla stazione ferroviaria.

L'attivo e zelante funzionario venne con recente decreto, su proposta del ministro delle poste e telegrafi, nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Le nostre congratulazioni.

Echi delle giornate torride a Buenos Aires.

Una prima lista delle vittime italiane.

Scrivono da Buenos Aires, 8 febbraio:

Il presidente della Repubblica mise a disposizione dell'Assistenza Pubblica tutto il Corpo sanitario militare per curare i colpiti da insolazione, essendo gli impiegati civili stanchi del continuo servizio.

Il presidente fece una visita ai locali dell'Assistenza: rimase straziato dallo spettacolo orrendo presentatosi al suo sguardo; nel cortile scoperto dell'Assistenza Pubblica era un cumulo di cadaveri in attesa di sepoltura, mentre giungevano dalle sale attigue i lamenti, i rantoli degli agonizzanti; uno schianto indicibile.

Una gran folla si trovava agglomerata nei dintorni dell'Assistenza Pubblica. Vecchi, donne e giovani si spingevano per aver notizie di coloro che mancavano da casa. Pianti, preghiere, suppliche, proteste, minacce, tutto si udiva; gli afflitti, passando, s'incontravano con carri funebri, in cui trovavansi i morti, e colle carrozze di piazza dov'erano morti e malati. I carri funebri della Pubblica Assistenza, in cui si agglomeravano i morti, non furono sufficienti, poichè fu necessario ricorrere alle carrozze particolari, e così ieri notte si videro con grande stupore circolare carri funebri di lusso alle 10 e alle 11, spettacolo che era sconosciuto in questa capitale.

Quattro sacerdoti della chiesa di San Michele si recarono alla Pubblica Assistenza per prestare il loro aiuto spirituale ai moribondi e benedire i cadaveri.

Aneddoti strazianti.

In via Defensa una signora di civile condizione cadde come fulminata: raccolta immediatamente, si dovette constatarne la morte.

In via Artes una vettura da nolo, recante dei signori che l'avevano fittata in piazza dell'Once, si ebbe ucciso un cavallo. Il cocchiere scese di serpa per soccorrere l'animale, ma cadde colpito anch'egli per non più rialzarsi.

In via Uruguay un altro cocchiere scese per staccare un cavallo morto di colpo, voltatosi a guardar nella vettura, vide il signore che l'aveva noleggiata abbattersi sui cuscini, livido in volto; col cavallo restante lo portò all'Assistenza Pubblica, ma troppo tardi; non aveva trasportato che un cadavere.

Una donna, che entrava a far provvista nel mercato del Plata, cadde appena messovi piede; fu subito inviata all'Assistenza Pubblica.

All'angolo delle vie Piedras e Victoria, di dove dalle 14 alle 22 di sera passarono 37 carri dell'Assistenza Pubblica, passava, verso le 18, uno di questi, e il conducente la tranvia dell'Impresa Anglo-Argentina fece fermare il carrozzone. Ma nel punto istesso cadde fulminato. Il carro dell'Assistenza Pubblica lo caricò e trasportò via.

Alla Boca il barcaiuolo Pietro Falcone, italiano, di 63 anni, rimase morto mentre remava. Fu raccolto nella barca, mentre il fiume lo portava alla deriva.

La prima lista di vittime italiane.

Paolo Gasaglio, nell'Ospedale di San Rocco; Luigi Casoni, nella giurisdizione della 11.a Commissaria; Angelo Bertoni svenne all'angolo di S. Juan e Sin Nombre; Luigi Tacchero; Martino Zintalò, morti; Giovanni Lepatre, grave; Prospero Halvo, morto in via Junial fra Esmeralda e Suipacha; Pasquale Molinari, angolo Victoria e Piedras, grave; morta Giovanni Micheri, angolo Venezuela e Marmol; Antonio Desiderio, grave all'Ospedale di San Rocco; morto in via Las Heras, 858, Fortunato Tognaci; grave un tale raccolto in via Santa Fe fra Larrea e Azcuenaga.

Giuseppe Fabrizio, via Andes, 880; Chiara Alcibiade, Corrientes, 1190; Pietro Borda, Laprida, 623; Carmen Terra, 1465, Carlo Leforini, Alfonso Raggo, Paolo Garabama, Carlo Tipre, morti.

Fortunato Onofri, Lavalle, 1220, direttore della *pista* Frank Brown, morto. Onofri era italiano, di 43 anni, con famiglia.

Vincenzo Melli, Brasil, 2830; Alfonso Mazzo, Soria, 1024; Giuseppe Buchiasso, Lima, 1302; Angelo Pasolo, ospedale di Clinica; Antonio Monaqui, Bustamante, 875; Giuseppe Quinto, Maipu e Charcas; Antonio Faccio, Cordoba, 3182; Alessandro Corbes, Necochea, 590; Demetrio Condestabile, Melo, 641: tutti morti.

Vincenzo Vescaglia, Lavier, 646; Ernesto Romanini, Santiago del Estero, 194; Luigi Grondona, della Sezione 21: pure morti.

ULTIME NOTIZIE

L'entrata di Roberts a Bloemfontein.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 9,10:

Il Ministero della guerra pubblica un dispaccio annunziante che Roberts è entrato a Bloemfontein, issandovi la bandiera inglese. Steyn abbandonò la presidenza. I funzionari ed i membri del Governo si recarono ad incontrare Roberts a due miglia dalla città, di cui presentarongli le chiavi. I boeri si ritirarono con completa calma. Il ricevimento della cittadinanza fu cordiale.

Il *Daily Chronicle* ha da Bloemfontein che French inviò lunedì un *ultimatum* a Bloemfontein minacciando di bombardarla se non capitolava. La bandiera bianca fu issata martedì. Una Deputazione della città fu inviata a Roberts. Questi entrò martedì nella città, che lo accolse trionfalmente. I boeri fuggono verso il nord.

In seguito alla presa di Bloemfontein vi furono fino a tarda notte grandi dimostrazioni, specie nel quartiere di Pall Mall, le cui acclamazioni entusiastiche della folla sentironsi fino alla City.

***

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8,30:

Il *Daily Telegraph* ha da Bloemfontein che French è pervenuto in ferrovia a sette miglia a mezzogiorno della città, distruggendovi l'incrociamento nord-sud, allo scopo di ritardare l'arrivo di Joubert e di ostacolare la ritirata al nemico.

I commenti della stampa inglese all'occupazione di Bloemfontein.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 7,48:

Tutti i giornali, commentando l'occupazione di Bloemfontein, dicono che essa cancella l'esistenza della Repubblica dell'Orange; la bandiera inglese vi sventolerà fino che esista l'Impero. Militarmente però il fatto si giudica di poca importanza, eccetto che per l'effetto morale che può avere sugli orangiani. Questi pare si concentrino al nord insieme ai transvaliani, abbandonando il territorio invaso dagli inglesi.

La regina ricevette la notizia dell'occupazione di Bloemfontein iersera; ordinò che fosse comunicata a tutti i quartieri militari, ove generalmente fu accolta con viva soddisfazione, senza esagerazioni entusiastiche.

Krüger prepara la risposta a Salisbury.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 9:

Il *Daily Mail* dice che Krüger prepara una risposta a Salisbury, smentendo l'annessione formale del territorio inglese, che fu puramente strategica.

Il Transvaal si difenderà!

Ci telegrafano da Parigi, 15 ore 9,10:

Il *New York Herald* ha ricevuto un dispaccio di Krüger nel quale dice che i *burghers* cesseranno di combattere solo colla morte. «Le nostre forze ritornano in buon ordine; le nostre prime linee di difesa del nostro territorio sono pronte; la campagna del Natal si svolse a nostro favore più lungamente che lo pensassimo. Gli inglesi mai raggiungeranno Pretoria. Steyn, Joubert ed io siamo tutti uniti, nessun disaccordo. Dio ci aiuta.»

***

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 15:

Il *Journal* ricevette un dispaccio di Krüger dicente che i *burghers* combatteranno sino alla morte e si concentrano alla frontiera del Transvaal. Gli inglesi non entreranno mai a Pretoria.

I boeri fortemente trincerati nel Natal.

La *Stefani* ci comunica da **Ladysmith**, 15:

I boeri sono fortemente trincerati fra Drakenberg e Biggarsberg.

Il valore dei boeri ad Abrahamstkraal.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 7,50:

Il comandante Delarey, descrivendo lo scontro di Abrahamstkraal, dice che soli trecento boeri mantennero la posizione per l'intera giornata contro gli attacchi delle sempre fresche truppe nemiche.

Nuovi tentativi per la pace?

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 15:

Hay ricevette iersera tardi la risposta di Salisbury, che trasmise al console di Pretoria. Credesi che i boeri faranno quanto prima un nuovo tentativo per la pace, mediante un altro intermediario.

Il prossimo Concistoro.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 10,10:

Nel prossimo Concistoro, che è fissato per la prima settimana di maggio, si copriranno cinque dei dodici seggi cardinalizi che sono vacanti. Nella stessa occasione il Pontefice completerà i vuoti verificatisi nelle alte cariche delle Congregazioni.

La sorella del Re.

Lisbona, 15 *(Stefani)*. — Maria Pia offerse un banchetto per festeggiare il genetliaco del re Umberto. Vi assistettero i sovrani, i ministri e De Souza.

La peste bubbonica.

Londra, 15 *(Stefani)*. — Il *Times* ha da Buenos Ayres che la peste bubbonica, benigna, fu ufficiosamente constatata a Buenos Ayres.

Cinesi che legano un appaltatore francese.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 9,5:

I cinesi che lavorano all'Esposizione, malcontenti dei modi dell'appaltatore francese, lo presero, lo legarono contro una stufa spenta, gli sfilarono dinanzi, dandogli ciascuno uno schiaffetto, ciò che sembra costituire la massima ingiuria in Cina. Alle grida dell'appaltatore, accorse gente; i cinesi furono arrestati, ma poi rilasciati dopo una paternale.

Navigazione.

Rio Janeiro, 14 *(Stefani)*. — E' giunto il *Sempione*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 14 marzo:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 5,7 Massima + 11,4

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(Castello Medioevale - in riva al Po):

Temperatura massima del giorno 13: + 16,0

Id. minima della notte dal 13 al 14: + 5,7

(Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 14: + 11,0

Id. minima della notte dal 13 al 14: + 4,1

16 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 41, tramonta alle ore 18, minuti 35.

Giorno della luna 15; Luna piena alle ore 9, minuti 12.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 15,30:

Italia (24 ore). Barometro abbassato ovunque; temperatura generalmente aumentata; pioggerelle in Toscana, Umbria e Marche; qualche grandinata nell'Umbria. Venti forti settentrionali al nord intorno a ponente. Mare Adriatico mosso o agitato sulla costa centrale. Stamane cielo sereno al nord e Liguria; vario nel Lazio, Sicilia e Terra d'Otranto. Nuvoloso altrove.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 15 marzo.

Rendita cons. ital. **100 82 1/2**.

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	3 1/2	106 85 — 106 95	— 106 75 —	106 85 —
Svizzera	5	106 — — 106 10	— — —	— — —
Germania	5 1/2	131 40 — 131 50	— — —	— — —
Londra	4	26 96 26 97	— — —	— — —
Id. lungo		— — —	— — —	— — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, fino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali fino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 100 82.

Rendita 5 0/0 per f.c. 100 95.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	908 — — —	B. Comm.	778 50 778 —
Ferr. Mer.	739 50 — —	B. Sconto	238 50 224 50
			935 — — —
Ferr. Med.	547 — 546 50	Appl. Elettr.	293 — 290 —
Cred. It.	651 — 652 —	Carburo P.	248 — 250 —
	653 50 652 —		

Cronaca della Borsa. — 15 marzo. — Sir Roberts è entrato a Bloemfontein e vi fu accolto trionfalmente: così lo Stato libero d'Orange è sottomesso. Resta il Transvaal, e Krüger protesta che mai gli inglesi entreranno a Pretoria; sarà questione di uomini, di tempo e di danaro, ma anche Krüger finirà per aver torto.

Oggi intanto si sottoscriverà a Londra il prestito di guerra, e sarà coperto certamente in modo splendido.

Il rincaro del danaro, minacciato a Parigi e altrove, non ha carattere minaccioso nè duraturo; nulla, infine, osteggerebbe seriamente una migliorìa calma e solida se non il volere dei *mercanti*, e solo di questi si teme l'avida intemperanza.

Scoperti qui stamane, ma mediocremente fermi, abbiamo qualche attività con buone disposizioni.

Il cambio a 106 90.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 14 marzo 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	100 80	100 80	100 [illegible]	100 95
Id. fine mese	101 —	101 —	101 [illegible]	101 10
Id. 4 1/2 0/0	111 50	111 25	111 [illegible]	111 50
Az. Meridionali	739 50	738 —	738 50	738 —
» Mediterranee	547 —	547 —	547 50	548 —
» Banca d'Italia	909 —	909 —	910 —	911 —
» B. comm. It.	778 50	774 —	— —	— —
» Credito Italiano	656 —	656 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	225 —	— —	— —
» Fond. Fond. It.	491 —	— —	487 —	— —
» Banca Generale	97 —	98 —	98 —	97 —
» Rubattino	445 —	445 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	420 —	419 —	— —	— —
» Ceramica	324 —	— —	— —	— —
» Tram. Veneta	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1685 —	1684 —	— —	— —
» Elbana vecchie	417 50	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	632 —	631 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	[illegible]	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	494 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	857 —	— —
» Condotte Acqua	— —	— —	314 —	— —
» Ferriere Ital.	194 —	193 50	194 [illegible]	193 50
Obbl. Italiane 3 0/0	307 —	307 50	307 [illegible]	307 50
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	106 [illegible]	106 875	106 [illegible]	106 85
» Svizzera	106 —	— —	— —	— —
» Londra	26 [illegible]	26 [illegible]	— —	— —
» Germania	131 [illegible]	131 [illegible]	— —	— —

GENOVA, 14, ore 21,40. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 75 — Fine corrente 100 90 — Prestito 111 50 — Banca 909 — Meridionali 737 — Mediterranee 546 — Rubattino 444 — Raffineria 420 — Credito Italiano 652 — Acciaierie Terni 1683 — Galliera 292 — Ferriere 193 — Banco Sconto 225 — Raffineria n. 346 — Cambio 106 90.

Incerti nulli.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 14 marzo	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	100 [illegible]	100 [illegible]
» » 3 1/2 0/0	102 [illegible]	102 —
Rendita Italiana 5 0/0	94 [illegible]	94 [illegible]
Cambio su Londra a vista	— —	25 [illegible]
Consolidati inglesi	— —	101 [illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	[illegible]
Cambio sull'Italia	— —	6 3/8
Turco Nuovo	[illegible]	23 [illegible]
Banca di Parigi	— —	1137 —
Tunisino	— —	487 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	108 1/4
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	98 [illegible]
Rendita Spagnuola Estera	72 [illegible]	71 [illegible]
Banca Ottomana	— —	574 —
Argento fino	— —	[illegible]
Credito Fondiario	— —	[illegible]
Suez	— —	[illegible]
Lotti turchi	— —	127 75
Ferrovie Meridionali	— —	661 —
Rendita Russa nuova	— —	[illegible]
» Portoghese	— —	24 [illegible]
Banca di Francia	— —	4110 —
Cambio Madrid	— —	31 40

Cambio ufficiale pel giorno 15 L. 106 83

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, marzo (sera)		13	14
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» — per aprile	»	[illegible]	[illegible]
» — 4 maggio-giugno	»	[illegible]	[illegible]
» — 4 4 mesi da maggio	»	[illegible]	[illegible]
Mercato [illegible].			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.	»	100 —	100 —
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » 4 4 mesi da maggio	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, marzo (sera) 13 14

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani, e Surate calme — Egiziani sostenuta. — Domanda per il mercato in generale buonissima.

		13	14
Vendite della giornata	Balle N.	7,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	6,500	9,500
Importazioni	» »	27,000	6,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D. 5 [illegible]		5 [illegible]
per marzo-aprile	» 5 [illegible]		5 [illegible]
per maggio-giugno	» 5 [illegible]		5 [illegible]
per luglio-agosto	» 5 [illegible]		5 [illegible]
Americani in ribasso di 1/32.			

HAVRE marzo (sera)		13	14
Cotoni — Vendite	Balle N.	[illegible]	[illegible]
Mercato appena sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			

ANVERSA marzo (sera)		13	14
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » per maggio	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			

BREMA marzo (sera)	13	14
Petrolio raffinato — Mercato calmo.		
» » disp. Rmk.	[illegible]	[illegible]

MAGDEBURGO marzo (sera)	13	14
Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.		
» di Germania 88 disp. Rmk.	[illegible]	[illegible]

MARSIGLIA marzo (sera)	13	14
Frumenti — Importazione quintali	[illegible]	[illegible]
» Vendite	[illegible]	[illegible]

Mercato calmissimo, senza affari; prezzi nominali.

MERCATO DI NEW YORK		13	14
Cambio su Londra	D.	4 [illegible]	4 [illegible]
» Parigi	»	5 [illegible]	5 [illegible]
Petrolio Standard White	»	[illegible]	[illegible]
» » a Filadelfia	»	[illegible]	[illegible]
Cotone Middling	»	[illegible]	[illegible]
» » a New Orleans	»	[illegible]	[illegible]
Entrate cot. nei... giorn. Balle	N.	[illegible]	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	»	[illegible]	[illegible]
» pel Continente	»	[illegible]	[illegible]
Frumento rosso	D.	[illegible]	[illegible]
Grano turco	»	[illegible]	[illegible]
Farina extra	»	[illegible]	[illegible]
Noto cereali per Liverpool	»	[illegible]	[illegible]

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (66)

LA
PRINCIPESSA NERA
ROMANZO
di LESCAT

L'Opera ebbe la sua tesoriera, la sua segretaria, la sua presidentessa. Marcella dirigeva ogni cosa; col suo spirito d'intrigo finemente dissimulato, ella ricusò le cariche onorifiche, ne fece investire le sorelle di Lésines. Agiá di Lésines fu nominata presidentessa, e a sua sorella Eulalia fu affidata la custodia del tesoro. Quelle innovazioni fecero a Marcella molto onore.

— La signora Duvernoy è animata da buoni sentimenti.

— La nostra eccellente cugina Marcella è, per la sua famiglia, una sorgente di benedizioni.

Quelle due frasi segnarono le tappe del successo di Marcella. Abilmente assediata, la piazza capitolava.

Da quell'epoca in poi fu una vera sovranità che la signora Duvernoy esercitò a Pontarlier.

L'amore di Ferdinando per sua moglie andava sempre aumentando; i suoi occhi d'artista, innamorati del colore e della forma, non si stancavano d'ammirare quella bella figura svelta, quei superbi capelli d'oro, quegli occhi pieni di fiamme. Mai la dolce Maria aveva sollevato nel suo cuore quelle tempeste d'amore. Poi, pigro come era, per temperamento, egli provava anche della riconoscenza per Marcella, che sapeva risparmiargli le difficoltà, i fastidi, le contese. Quegli elogi che udiva ripetere attorno a sè agivano sul suo spirito; sua moglie era un tesoro cui egli si credeva indegno di possedere. Una cosa sola turbava la sua bella felicità: la freddezza colla quale Lilla trattava quella impareggiabile matrigna.

Più d'una volta, nell'intimità della famiglia, gli sguardi, il suono della voce avevano tradito l'odio del cuore.

Egli non osava interrogare, nè cercar rimedio; si sentiva irritato contro sua figlia; arrivava a non più vedere che cogli occhi di Marcella, a scivolar per la china che dalla debolezza conduce all'ingiustizia, alla crudeltà. Il suo cuore paterno se ne moriva in quei malessere, e quando Lilla s'allontanava, egli provava un sollievo che non sfuggiva alla chiaroveggenza della povera bambina.

Ella soffriva orribilmente in mezzo a quella indifferenza. Soverchiamente adulata nella sua infanzia, ella serbava quella sensibilità squisita degli esseri troppo dolcemente allevati, sentiva profondamente le menome offese. Così ella divenne tanto triste quanto era stata gaia, tanto concentrata, tanto chiusa in sè quanto era stata in un tempo espansiva.

XXIII.

Nella monotonia di quella vita di famiglia prese posto uno di quegli incidenti puerili di cui non si saprebbe prevedere le conseguenze.

La casa del signor Duvernoy, mal disposta come la maggior parte delle case di provincia, aveva bisogno di qualche riparazione. Marcella si divertiva in quei cambiamenti; con una matita e un album alla mano, seguita da suo marito e da un architetto, ella andava, veniva, tagliava, riformava, riempiva del *frou-frou* delle sue gonne di seta quelle camere dall'aspetto severo che la grave Maria percorreva silenziosamente.

Aveva già modificata la sala da pranzo, tagliato un boudoir nella gran sala, diminuito il vasto *hall*, spostando la scala, quando pervennero alla sua camera da letto.

— Qui — disse ella — avremo molti cambiamenti da fare.

Era una di quelle camere d'una volta, ampie, dall'alto soffitto, dalle pareti regolari, sprovviste di quegli annessi che fanno oggi parte integrante dell'appartamento elegante. Molti mobili, *chiffoniers* di Boulo, canterani dagli ornati d'ottone, servivano a rinchiudere abiti, biancherie, tutti gli oggetti necessari ad una donna. In un angolo, un largo tavolo di toletta stile Luigi XV, e presso al letto, dal lato opposto, un inginocchiatoio d'ebano ai piedi d'un gran crocifisso in avorio.

Marcella, sdegnosamente, mostrava tutti quei difetti, e quindi indicava le riforme necessarie, spiegava i suoi desiderii.

— Un camerino di toletta, largo, ben rischiarato, poi una guardaroba, divisa in due parti, l'una per gli abiti da passeggio, l'altra per gli abiti da sera. Infine, un oratorio: la preghiera s'innalza meglio verso Dio in un luogo specialmente a lui consacrato.

Si volse verso suo marito, e col suo più dolce sorriso, gli disse:

— Tu ti incaricherai della sua decorazione, non è vero, Ferdinando?

Per la prima volta, dacchè s'erano sposati, egli non le rispose. Perchè la povera morta, così completamente dimenticata, sorgeva ella, ad un tratto, nel suo cuore? Perchè provava egli una tristezza che s'avvicinava al rimorso? Non avrebbe saputo dirlo. Era la parola oratorio che evocava, improvvisamente, i suoi ricordi? A che scopo un oratorio per una donna che non era più, che all'infuori delle funzioni domenicali alle quali ella assisteva per convenienza, non pregava mai? Si può ingannare gli estranei, la zia Fourneron, le cugine Lésines, ma non s'inganna un testimonio di tutti gl'istanti! Maria non aveva mai pensato che un oratorio fosse necessario, e tuttavia, mattina e sera, ella s'inginocchiava sull'inginocchiatoio d'ebano: nella sua semplicità di cristiana ella pregava sotto gli occhi di suo marito. Gli parve che Maria fosse là, che ella dovesse alzarsi dall'inginocchiatoio, venire a lui col suo passo lento, ma leggeva nel suo sguardo un dolore, un rimprovero, una preghiera.

Era così assorto in quei pensieri, che non si accorse che era rimasto solo. L'architetto e Marcella erano passati nella camera attigua; l'architetto parlava.

— Sì, signora, potremmo benissimo far qui il camerino di toletta e l'oratorio, se non fosse la camera della signorina Duvernoy.....

S'interruppe, il buon architetto; Lilla era là, ritta, così pallida, così triste, che egli provò un sentimento di pietà. Marcella parlò a sua volta; le parole erano dolci, ma il tono autoritario.

— La signorina Duvernoy è troppo ragionevole per opporsi ad innovazioni imposte dalle circostanze. Ella sceglierà, nella casa, un altro appartamento, che le sarà ornato e ammobigliato di suo gusto.

L'architetto s'inchinò in segno d'assentimento; che gl'importava, dopo tutto, la tristezza di quella bambina? Doveva rifiutare del lavoro per occuparsi di cose che non lo riguardavano? Molti anni addietro aveva obbedito ad ordini ben diversi; un'altra donna era là che gli diceva con dolce voce:

— Mio caro architetto, bisogna fare, qui, accanto a me, un bel nido per mia figlia.

Egli aveva obbedito, come obbedirebbe ora. La donna che così gli aveva parlato era morta e un'altra era venuta. Quando tutto muta nella vita, perchè le case non dovrebbero modificarsi? Con discreta indifferenza, egli cominciava, assecondato da Marcella, a determinare le dimensioni dell'oratorio, quando una voce irritata venne ad interromperlo.

— Mia cara Marcella, scusvolgi, a tuo talento, tutta la casa, ma la camera di mia figlia deve essere rispettata.

Scossa bruscamente dal suo sogno dalle parole di Marcella, anche lui, come l'architetto, s'era ricordato, e, senza riflettere, cedendo ad un sentimento di rivolta, adesso era là, deciso a mantenere ciò che aveva detto.

— Guarda questo, — riprese indicando i rami di lilla da lui dipinti, — porta il suo nome questa graziosa cameretta; la sua povera mamma la fece ornare così per lei; è un ricordo sacro e ti sarò grato se non la tocchi.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Banca Commerciale Italiana
SOCIETÀ ANONIMA — Capitale sociale L. 40.000,000 interamente versato
Sede centrale: MILANO
Sedi: FIRENZE — GENOVA — NAPOLI — ROMA — TORINO.
Succursali: LIVORNO — MESSINA

Gli Azionisti della **Banca Commerciale Italiana** sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **29 marzo corr.**, alle ore **13**, presso la Sede della Banca in **Milano**, piazza della Scala, 8, per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1899 e deliberazioni relative,
4. Nomina di 6 Consiglieri d'Amministrazione in sostituzione di quelli uscenti di carica;
6. Fissazione dell'indennità ai Sindaci.

Per intervenire all'Assemblea i sigg. Azionisti dovranno depositare le loro Azioni al più tardi pel 17 marzo corr. nelle casse della **Banca Commerciale Italiana** a **Milano, Firenze, Genova, Napoli, Roma, Torino, Livorno e Messina.**

Il Presidente
SANSEVERINO.

3130

Città di Torino

Avviso d'asta.

Venerdì 16 marzo 1900, alle ore 14, nel civico palazzo, si procederà all'incanto col metodo dei partiti segreti, per l'appalto dell'impresa, il cui importo è calcolato in L. 260,000 relativa alla costruzione di un fabbricato ad uso scuole elementari, in via della Basilica, nell'area dell'ex-casarma degli Svizzeri.

I capitoli di condizioni sono visibili nel civico uffizio: Lavori pubblici. 2455

Cercasi
ragazza, signorina o signora parigina, per conversazione francese. Ottime condizioni.
Offerte A. C. E., Torino. Fissare abboccamento. c 3249

Cercasi
da magazzino mode abile lavorante modista. — Scrivere cassetta 42, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3129

M. Levatrice Briganti
Pensione gratuiti, assistenza, segreto, giardino cintato. Strada antica di Rivoli, n. 11, fuori barriera Francia. c 3094

Signorina
di buona famiglia di provincia, istruita, bella presenza, ottima calligrafia, e conoscenza del francese, cerca posto presso ufficio o negozio. Dispone anche di cauzione. — Indirizzare offerte prof. G. G., Giaveno. c 3112

Signora seria
educata, istruita, dedicherebbe giornalmente due ore a signora sola, attempata, per lettura o compagnia. Miti pretese. Scrivere S. T. 19, posta, Torino. c 3206

Distinto signore
che occupa elevato ufficio governativo, cerca per Pasqua bella camera, ben esposta, libera, non molto lontana dal centro, eventualmente con pensione, a preferenza presso colta signora sola. — Scrivere subito dettagliatamente P. L. 51, posta, città. c 3171

Espertissimo Direttore
per candeggio, tintoria, apparecchiatura tessuti cotone, specialmente articoli fodere, desidera cambiare posto per agosto. Referenze primissime. — Offerte al N. c 3167, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3157

Serio gentile
conoscerebbe affine avvenente. — Scrivere Lilla Rosa, posta. c 3206

Importante amministrazione
affitterebbe per il 1° luglio 1900 dieci o dodici ambienti della superficie totale di metri quadrati 350 circa, a pian terreno (rez.-de-chaussée) e piano nobile in posizione centrale. — Scrivere Cassetta numero 17, *Haasenstein e Vogler*. c 3217

Abile sarta direttrice
cercasi per città di provincia. — Offerte per iscritto ad H 2355 T, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Industriale
solido, ottimamente avviato, azienda fruttuosissima, desiderando ampliare affari, cerca socio 100,000 che assumesse direzione amministrativa. — Scrivere cassetta 15, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2986

Elettricità



Vera Dick
non plus ultra per Dinamos, locali umidi, tintorie, segherie, puleggie fisse in genere. Flessibili, fortissime, aderenti. Chiedere listini a

Stefano Bernero
Corso Vinzaglio, n. 17
TORINO

Prontuario
per conoscere l'ammontare delle vincite conseguite al
Giuoco del Lotto
in relazione ai numeri giocati e di quelli che presentano vincita.
Vendesi a L. 0 25, presso la stamperia PIETRO GERBONE, via Gaudenzio Ferrari, N. 3, e presso le edicole dei giornali. c 3204

Capitali
al 5 0/0 contanti sono offerti a commercianti, industriali, agricoltori e a persone rispettabili. — Scrivere al sig. C. B., fermo posta, Castagnole Lanze. c 3214

Due biciclette ingl. nuove 1 da donna, 1 da uomo causa partenza prezzi miti. — Via Andrea Doria, 8, Parrucchiere. c 3240

Si acquisterebbe
Casa di reddito, moderna centrale, del valore di 100 a 150 mila. — Scrivere indicando località. Cassetta N. 43, presso *Haasenstein e Vogler*. c 3238

Alloggio
4 camere formanti 5 membri al 2° piano, aria, luce, vista splendida, levante-ponente, acqua potabile, cesso in casa, pel 1° maggio prossimo, visibile dalle 10 alle 12, via Gioberti, 22 (corso Sommeiller). c 3163

Pel 1° aprile
Alloggio d'angolo
di 4 membri, via Milano, 12. c 3207

Villa
nelle vicinanze di Torino, con comodità di scuderia e rimessa, preferibilmente in collina, *affitterebbesi od acquisterebbesi.* — Scrivere alla cassetta 51, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3177

Da vendere
palazzina elegante, comoda, in bella posizione, Torino. — Notaio Patrito, via Stampatori, 23. c 3073

Venderebbesi la mobilia elegante
che formerebbe l'arredo completo di due sposi. Prezzo occasionale. — Corso Re Umberto, N. 30. c 3217

Vendesi d'occasione
Ricca camera da letto — Ricca sala da pranzo, l'una e l'altra a tre corpi, e bella sala in seta. — Via dei Mille, n. 48, scultore. c 3231

Liquidazione mobili
per cessato commercio. — Briccs Felice, via Massena, 8. c 2504

Mobili di blocco
Compra e vendita. — Tomatis, via San Dalmazzo, N. 20. c 1746

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 108

CAUSA DECESSO
del proprietario *si rimette* civilissima
OROLOGIERIA
in Rivarolo Canavese, a buone condizioni. — Rivolgersi in Rivarolo all'Agenzia *Sogno*, o in Cuorgnè al *Caffè Umberto I.* c 3139

MAGLIERIA.
Negozio avviato da rimettere *subito.* — Camusso, via Berthollet, 9, Torino. c 2943

Chi possiede quadri d'autore, porcellane artistiche, e mobili in stile autentici, incisioni, miniature, monete e stoffe antiche e desidera venderle, scriva alla cassetta 14, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3156

Rappresentanti
ricercansi per la vendita di una straordinaria novità *che si vende colla massima facilità.* L'articolo è introdotto dappertutto in America ed ottiene anche in Germania un grande successo. — Dirigere offerte alle iniziali H 6 1872, presso *Haasenstein e Vogler*, A. G., Francoforte s/M. 1654 X

150 Macchine a cucire
nuove, **20 Biciclette** vendo subito metà prezzo. Garanzia anni 6. — G. Grosso, via Roma, n. 27, p. 1. c 3207

BARBATELLE Freisa di Chieri, Bonarda, Barbera, Teinturier, ecc. **Piante fruttifere:** Peri, meli, susini, ecc. — Rivolgersi comm. G. RHO, **Peccetto Torinese.** c 2518

Corrispondenze private

... Non so dirti mia impressione vedendo pensiero scrivermi giornalmente. Quanto sei cara, ma per carità non farlo. Sai quanto .... sia maligno, neanche avemo diritto. Ormai più pochi giorni impediscono estasi nostre. Disposto tutto partire appena torni. Amorosamente b.... **treos.** c 3108

Invincibile. Getti almeno sguardo povere mie parole? Altro ideale non occupa tuo cuore? Sempre fedele. c 3145

Yole. Spiacente mancare ver. tidue partirò ricordo non dimenticato, desidero, spero. c 3136

C. C. 26 Ricevuti telegramma? Soffro immensamente ostinato silenzio. Mio affetto sempre grande, immutabile. Tu? Rammenta promessa. Rivendicheremo prima di quanto credi ultimo splendido progetto fallito. Ci stai? Rassicurami; ne ho tanto bisogno !..... Pregoti risponderni subito. **Ricordami.** Sempre con te. c 3134

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o